Anno XIV. TORINO, Venerdì 30 Aprile 1880 Num. 120.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 30 APRILE 1880.

ITALIA

Ancora una crisi!

Un grande sconforto oggi deve occupare l'animo d'ogni cittadino; i liberali veri, i veri progressisti non possono a meno di essere profondamente rattristati; non già perchè sia caduto o possa cadere ancora questo Ministero di Sinistra, ma perchè è chiarito con ogni prova, perchè senza più nessuna reticenza, senza più speranze, senz'altra eccezione oggi è indiscutibilmente affermato che la presente Camera dei deputati è la più incapace di idee generose ed elevate, la più inetta a rappresentare gl'interessi del Paese, la più vergognosamente noncurante, anzi oppositrice d'ogni progresso e d'ogni concetto liberale.

Abbiamo conservato fino all'ultimo momento un po' di fiducia e di speranza: — i deputati, dicevamo tra noi, vergognosi dei quattro anni consumati in lotte personali infruttuose e inverecconde, sentiranno giusta resipiscenza del loro passato e in quest'ultima sessione affretteranno qualcuna delle tante promesse fatte.

Speravamo che i gruppi avrebbero smesse le loro discordie per promuovere almeno la riforma elettorale e l'abolizione del macinato: all'ultimo ci saremmo contentati della sola riforma elettorale.

Nulla, nulla di tutto questo.

In meno d'un anno abbiamo avuto tre crisi ministeriali; chi sa dirci quante ne avremo ancora prima del termine di questa legislatura, se non si pon fine dall'alto a questo scandalo?

Abbiamo scritto: dall'alto! Dalla Corona forse attendiamo questa fine? Se noi non sappiamo immaginare con che aspetto il Ministero sconfitto si sarà presentato ieri sera dopo il voto al Quirinale, in verità sappiamo tanto meno figurarci quale fu l'accoglienza che il Re ha potuto fare ai ministri solennemente battuti.

Re Vittorio Emanuele in questi estremi frangenti aveva un'energia speciale, e non accadde di rado che accogliendo simili notizie con un motto da buon popolano, magari da soldato, e provvedesse allo Stato con quel suo intuito profondo, con quel suo sentimento di patriotismo superiore ad ogni eccezione, con qualcuna delle sue — lasciateci dire — *trovate* che rivelavano il re altamente costituzionale e nel re facevano scorgere il monarca di genio.

Ma Vittorio Emanuele aveva preso coraggio ed energia da un lungo regno e da una grande pratica di uomini e di cose. Altamente costituzionale, egli si sentiva però rafforzato nella sua energia dalle vittorie dei suoi eserciti, dall'alta meta che gli era prefissa, dallo splendido passato dei suoi primi governi; egli aveva avuto nei primi anni del suo regno un ministro ed un amico che si chiamava Cavour.

Re Umberto certamente ha dimostrato con luminose prove di non avere minor lealtà, minor coscienza, minore energia dell'augusto genitore; ma re Umberto, salito al regno con un'Italia già fatta, non può aver più altra meta che di compierla colle opere della pace. Ebbene, non solo non ebbe più per amico e ministro un Cavour, nè trovò più nel suo cammino l'aiuto di governi nobilmente patriotici e politicamente onesti a tutta prova, non solo non incontrò più sul suo cammino l'opera generosa e feconda di un Parlamento sopra ogni altro nazionale; a re Umberto mancarono e il grande ministro e i governi serii e stabili, e inciampa nei primi anni del suo regno in ministri deboli e senza autorità, in una Assemblea scissa, incapace, discorde, che non ha nessun concetto un po' generoso, nessun proponimento che si elevi al di sopra delle meschine gare di gruppi e di persone, delle lotte regionali e di privati interessi.

Ora re Umberto, monarca costituzionale fino allo scrupolo, in queste condizioni noi domandiamo come possa trar vantaggio della sua energia, come possa provvedere allo scioglimento della crisi.

Quali persone, qual via da tenersi, quali risoluzioni ha potuto e può additare alla Corona il voto di ieri? Quali le conseguenze di questo voto?

Fu dato quel voto non sopra una questione politica o di interessi veri e palesi interni od esteri; fu dato sopra una questione di ordine.

Si fece colpa al Ministero del ritardo nella discussione dei bilanci, e furono accusatori una Camera che impose le lungaggini e sciupò le discussioni in pettegolezzi — e una Commissione del bilancio che appena l'altro dì, quasi coll'ordine del giorno di biasimo, depose sul banco del presidente la relazione del bilancio d'entrata.

L'equivoco e l'inconseguenza non possono essere maggiori.

Votarono contro il Ministero e concorsero ad abbatterlo con l'ordine del giorno che *deplorava* il ritardo nel discutere i bilanci, due capi di gruppo o di gruppetto — Zanardelli e Mussi — i quali nella Commissione del bilancio non pigliarono mai parte; e si che avrebbero potuto e dovuto affrettarne il lavoro!

L'equivoco e l'inconseguenza non cessano di riflettersi sul voto medesimo. Infatti 177 voti contro 154 è una grande maggioranza?

Poniamo di sì; ma com'è composta?

Di 110 voti della Destra che naturalmente avversa ed odia — ormai è la parola — la Sinistra senza aver nulla da mettervi al posto.

Poi questa maggioranza è composta dei voti di Zanardelli che in caso di governo ha veduto molto discordi dal Crispi; è composta dei Nicoterini che ondeggiano or qua or là e hanno per iscopo e programma non altro che interessi materiali; è composta infine dell'estrema Sinistra che non è certo partito di governo, nè può accettare nessuna unione cogli altri.

Sceglietemi un Ministero in questa maggioranza, e avrete il Gabinetto più iridescente che sia immaginabile, colla probabilità di durare tanto quanto si asterrà dal presentarsi alla Camera.

È impossibile, è ridicolo adunque pur sognare un Ministero colla maggioranza di ieri. Poniamo che il Gabinetto abbattuto ieri provi a ricomporsi con nuovi elementi. Ma con quali?

I dissidenti d'oggi non possono certo entrare tutti nel Ministero, per la stessa ragione che sono incapaci da sè a fare un Gabinetto; non si può fare, come direbbe il popolano, un Ministero di cento ministri a paga doppia; e tutti gli altri esclusi dal Consesso dei nove sarebbero altrettanti centri di future opposizioni. Del resto noi sappiamo per prova che cosa valgono le ricostituzioni, perchè è pure un Ministero ricostituito il presente!

Resta la chiamata del Farini; ma non accetta certamente, perchè la posizione fatta oggi a un nuovo Governo è inaccettabile da chiunque.

Che fare adunque?

Altra via pur troppo — ed è doloroso — noi non sappiamo vedere che lo scioglimento della Camera per lasciare che parli il Paese mandando a Montecitorio un Parlamentino, modesto magari, ma col mandato e collo scopo espressi di provvedere la risoluzione della questione del macinato e la riforma elettorale, e poi essere di nuovo sciolto fra un anno.

E per presiedere a ciò, se sarà possibile comporre un Ministero d'ordine, si faccia; ma nel dubbio — e noi lo abbiamo — che ciò si possa comporre, contentiamoci anche del presente Ministero; certo è ancora meno peggio far passare la volontà del Paese con un Gabinetto Cairoli-Depretis-Villa che con un conciliabolo Crispi-Nicotera.

DA ROMA.

La crisi minacciata sull'esercizio provvisorio.

(CIMATO) — 28 aprile. — Il Paese deve essere forsennatamente allegro nell'apprendere che la Camera gli prepara una nuova crisi.

Ce n'era proprio bisogno.

Gli era oramai da sei mesi che i rimpasti ministeriali si promettevano, ma non si davano..

La fiera della Crisi, che dopo il pasto ha più fame che pria, figuriamoci che rabbia di ventre dovesse sentire lasciata digiuna senza pasti, nè rimpasti, nè antipasti!

La prossima discussione del bilancio dell'interno era una scadenza troppo lontana per il stradante appetito.

Bisognava rodere subito l'esercizio provvisorio, che, salvo il caso di minacciati cataclismi costituzionali, non forma mai una questione di Gabinetto; perchè gli è una necessità materiale e gli si dà la passata, come non si nega la cortesia della presa in considerazione a tutti i progetti che non portano un evidente attentato al pudore.

Ma quando si ha appetito non si ha tempo da buttare nella scelta, ed anche l'osso dell'esercizio provvisorio diventa addentabile per una crisi.

Così, stereotipandosi una crisi ogni semestre, si acquista logicamente il diritto di incolpare poi gli altri, perchè i lavori parlamentari vadano a rilento, e tutto sopprimi nel nostro bel Paese.

C'è il pericolo che venga presto in discussione la riforma elettorale?... Ed ecco stiaffata subito una crisi per dileguarla.

Vorrei sapere, umilmente sapere, se, mentre si rimpasta un nuovo Gabinetto, si guadagna tempo per le utili riforme.

— Oh, sentite, che cosa ci manca? — diceva ieri sera a certi suoi compagni un popolano, il quale deve avere il suo buon senso ingombro di ricordi classici.

Io mi fermai a sentirlo.

— Ci manca l'istituzione dell'ostracismo. I popoli antichi si assicuravano la tranquillità con l'allontanare dal paese i grandi uomini, che diventavano troppo pesanti... Noi invece sopportiamo i più piccoli seccatori.... Invece dell'ostracismo, abbiamo un'infinità di ostriche, che si vogliono aggrappare allo scoglio del potere.

— La mia pensata è migliore, — saltò a dire un altro popolano. — L'Italia avrà pace solo allora quando si comporrà un Gabinetto di cento ministri, a doppia paga...

— Non ce ne sarà neppure abbastanza, — riprese il primo popolano. — Senza l'istituzione dell'ostracismo vi sarà sempre il disturbo di certa eloquenza insistente da osteria, come quello dei bevoni che non vogliono pagare, e piantano la *grana della messa*, come dite voi altri Piemontesi. Ostracismo ci vuole! Ostracismo!...

* * *

Io lasciai quei discorsi popolari e mi tuffai nella lettura delle consolanti gazzette ministeriali. Esse confidano che sarà stornata la crisi per stavolta, e per ottenere il più intento lasciano luccicare da una parte la spada dello scioglimento, e dall'altra parte fanno la promettenza mida che anche a qualcheduno altro, ch si! sarà lasciato assaggiare la torta.

DA VERONA.

Le prossime elezioni — « Torino » — Le fortificazioni di Verona.

28 aprile 1880. — In giugno vi saranno le elezioni comunali, e già si comincia a dar segno di vita.

La Costituzionale ha tenuto una seduta, e i membri furono invitati ad un'altra. Oggi un avviso chiama i soci della Progressista. Che ne uscirà? Non si sa ancor nulla. Vi scrissi che sei consiglieri progressisti avevano data la dimissione, e ve ne esposi brevemente la causa. Ora circola una voce, alla quale per il momento non posso prestar fede, come non posso smentirla, che i Costituzionali cioè abbiano intenzione di escluderli tutti e sei dalle prossime elezioni.

In questo caso la battaglia sarebbe fiera, e la vittoria dei progressisti sicura, perchè se fra tutti i dimissionari anche tre soli riuscissero eletti, i principali cioè, quelli che hanno ingegno e coraggio ed eloquenza, l'opposizione rimarrebbe forte come prima, non per il numero di voti, che sarebbe un po' più piccolo, ma per il valore. Sei voti contavano poco o nulla, tre conterebbero altrettanto; ma l'ardire e lo scilinguagnolo molto bene sciolto dell'avvocato Caperle, per esempio, farebbero sì che nessuno si accorgerebbe che i suoi compagni non fossero presenti alle sedute.

Siccome però amo poco il fare da profeta, mi riservo a scrivervi con maggior precisione quando i campioni avranno sfoderate le armi, che ora stanno nelle rispettive guaine. Parlerò liberamente e con indipendenza, tanto più che nelle cose comunali certe preoccupazioni politiche sono spesso fuori di luogo.

* * *

Non vi rincrescerà che vi dica che il vostro bel volume « Torino » qui è piaciuto assai. Sì che ne furono vendute parecchie copie e che la ricerca continua.

Le mie sincere congratulazioni.

* * *

Nè mi dovete torto se vi esterno la mia compiacenza per aver veduto come alla Camera si siano preoccupati delle fortificazioni di Verona.

La *Gazzetta Piemontese*, accogliendo la mia corrispondenza in proposito, ha udito alcuni giornali, che vanno per la maggiore, farle contro indirettamente la voce grossa. Eppure le ragioni da me addotte erano semplici, chiare e stringenti.. e non trovate da me, ma da chi, secondo Voltaire, ha più senno di ciascuno.. da *tout le monde*.

ULTIME NOTE

dei disordini nelle Puglie.

(NELLO). — Brindisi, 28 aprile. — Sono in grado di potervi assicurare che le notizie datevi colla mia ultima e coi telegrammi, sono *perfettamente vere*. La *Gazzetta Piemontese* fu il primo giornale che parlò dei disordini di Francavilla. Quei giornali, e sono ben pochi, che diedero la notizia non riportandola dalla *Piemontese* e diedero altra versione ai fatti, hanno data notizia destituita d'ogni fondamento di verità.

Vi do altre note sui fatti di Francavilla ed Oria.

Sono stati arrestati i due autori dell'uccisione del contadino Mattarelli di Oria, che il vostro proto per errore chiamò Zappete. Fu invece ucciso a colpi di zappa; tanto è vero che nella perquisizione fatta in casa degli omicidi, si rinvennero due zappe ed una giacca bagnata di sangue.

Furono pure arrestati altri contadini in Oria, come autori di un ferimento che produsse la morte avvenuta ieri di certo Zecchino di Francavilla.

In *domo Petri* furono anche tradotti più di trenta capi-disordine, e si sta istruendo il processo.

Quando si pensi che tutti questi arresti furono fatti nella notte dal 24 al 25, si capirà di leggieri quanto zelo, quanta energia, quanta abnegazione abbiano avuto le Autorità che erano sul luogo.

Mi si scrive da Francavilla che quel Consiglio comunale ed il Consiglio comunale di Oria abbiano esternato telegraficamente al Governo del Re la loro riconoscente ammirazione per tutti indistintamente i funzionari che cooperarono a che fossero evitate le luttuose conseguenze che sarebbero avvenute ove avesse fatto difetto una energia a tutta prova da parte delle Autorità.

Intanto tutto è tornato alla quiete abituale. Questo signor sotto-prefetto cav. Fovel è già tornato in residenza.

La fiera di San Marco fatta in Francavilla il 20, seguì senza che si avesse a deplorare alcun inconveniente, quantunque vi avessero preso parte molti cittadini di Oria. *Mi si dice* vi siano stati brindisi e lieta baldoria. Ma anche ammesso che queste fossero *voci*, il fatto sta però che tutto procedette nel massimo ordine.

ESTERO

Gladstone.

William Ewart Gladstone è di nuovo primo ministro della Gran Bretagna.

Ha 71 anni. Nel 1874, quando fu rovesciata la sua feconda amministrazione, egli si era proposto di rinunciare alla parte di duce nella vita politica, e, in conformità alle sue larghe opinioni religiose, frapporre un intervallo di pace fra la sua vita pubblica e la morte. Tutti si aspettavano di vederlo ritirarsi nel castello di Hawarden, sua campestre residenza, d'onde sarebbe un giorno stata annunciata all'Inghilterra ed al mondo la sua morte.

Ma Guglielmo Gladstone non è padrone di se stesso. Benchè vecchio, egli ha un'anima giovane in un corpo ancora vegeto, e quell'anima è sempre capace di aprirsi ai più nobili sentimenti, di provare le più sante indignazioni, di rivoltarsi alle grandi ingiustizie, siano pur esse trionfanti.

Egli vide successivamente il suo rivale Disraeli comperare le azioni dell'istmo di Suez per assicurare la preponderanza inglese in Egitto; proclamare la regina Vittoria imperatrice delle Indie e dare sempre più al Regno della gran Bretagna quel carattere imperiale che era nelle aspirazioni del tedesco Principe Consorte e del tedesco barone di Stockmar; calunniare i cristiani dell'Oriente e coprire di un benigno manto le atrocità dei circassi e dei basci-bozuk per indurre sulla opinione pubblica in favore di un Impero di conquista inevitabilmente condannato alla morte; accusare la Russia di rapacità e d'ingordigia per poi strappare alla Turchia, sotto il pretesto di una protezione che non le si diede, la greca isola di Cipro; trattenere la Grecia dal prender parte alla guerra, promettendole protezione e appoggio al momento di stringere i conti, per poi tradirla nel Congresso di Berlino; attaccar briga nell'Afganistan colla scusa di respingere l'influenza russa, alla cui espansione nell'Asia Centrale s'erano già posti dei limiti in una convenzione, per fare nuove conquiste e nuove annessioni di una dubbia utilità, con grave danno del bilancio dell'India e dell'Inghilterra; promuovere una guerra col Zulù per nuovamente allargare la colonia del Capo contro il desiderio dei coloni stessi, ed annettere ai dominii inglesi la Repubblica del Transvaal, che non è retta da selvaggi, ma da *boers* o coloni olandesi; preparare, finalmente, una alleanza colla Germania e l'Austria, le due nazioni meno liberali dell'Europa costituzionale.

Vide chiamar *sentimentali* gli interessi delle altre nazioni, e non ammettere come *sostanziale* che il vecchio e sempre invocato interesse britannico; vide fare dei trattati segreti e dei colpi di scena riservando al Parlamento la sola discussione a fatti compiuti; vide aumentar sempre i gravami del bilancio inglese, già oggetto delle sue più tenere cure; vide trascurata affatto la legislazione interna del paese, in cui c'è pur tanto da fare; vide, insomma, una quantità di cose talmente contrarie al concetto che egli ha del modo in cui deve svilupparsi l'Inghilterra, che non seppe reggere al suo proposito di vita ritirata.

Allora rientrò in lizza, e scrisse *Il fattore ellenico nel problema orientale* per difendere e render popolare la causa dei Greci, e invocare in loro favore la risurrezione della audace politica di Canning, giacchè nella politica orientale si era smarrita la diritta via.

E scrisse il famoso opuscolo dei *Bulgarian Horrors*, in cui denunciò le atrocità dei circassi e dei basci-bozuk e con energica frase chiamò i Turchi *anti-human specimen of society* (tipo disumano della società) come già un giorno aveva applicato al Governo napoletano la tremenda definizione di « negazione di Dio. »

Libero da ogni responsabilità collettiva per aver ceduto a lord Hartington la *leadership* ufficiale del partito liberale, egli assunse per suo conto la parte d'agitatore, e non lasciò a lord Beaconsfield un'ora di tregua. Non esitò a dire disonorante la politica che conculcava i diritti degli altri popoli. Dimostrò i gravi errori che commettevansi nelle finanze. Risuscitò i problemi interni delle condizioni della proprietà agraria e dell'Irlanda che lord Beaconsfield dimenticava affatto nelle sue preoccupazioni estere. Fece vedere come lord Beaconsfield s'adoprasse per il predominio della Corona sul Parlamento, mentre i liberali volevano sempre più affermare la sovranità del Parlamento. Tuonò contro ogni progetto di alleanza colla Germania, guidata da un Bismarck che restringe sempre più le prerogative costituzionali del suo paese, e coll'Austria « che non ha fatto del bene in alcun punto del globo, » che anzi pregiudicò la causa degli Slavi entrando in Bosnia ed in Erzegovina. Ed a quest'Austria egli lanciò una energica intimazione: *Hands off!* Giù le mani! Non rubare in terra altrui.

E gli Inglesi, che tutti credevano abbacinati dalla abbagliante politica di lord Beaconsfield, diedero ragione a Gladstone. E si videro i liberali riportare nelle elezioni una vittoria che mai l'uguale.

Questa vittoria era dovuta a Gladstone. Liberali e conservatori furono unanimi nell'ammetterlo. Gladstone era la forza maggiore del partito liberale, era la volontà più ferma, il programma più esplicito; perciò, anche malvolente, egli doveva ritornare al potere ed avervi la prima parte.

Gladstone non gode delle simpatie della Regina. Egli è il più potente di quelli che, come diceva Palmerstone, combattono contro un principe morto, cioè contro la politica imperiale e dinastica preconizzata dal principe Alberto. Egli è non soltanto contrario all'aumento delle prerogative della Corona, ma anche disposto a diminuirle. Egli è un avversario deciso dell'aristocrazia inglese, alla quale principalmente s'appoggia la Corona. Egli medita di distruggere man mano i privilegi di questa aristocrazia.

Ma in Inghilterra l'opinione pubblica è tiranna. Si vide il *Times*, stato in questi ultimi anni conservatore, avvertire la Regina che bisognava « guardare i fatti in faccia, » cioè accettare il significato delle elezioni generali. Si vide il *Daily News* affermare crudamente che bisognava rispettare la volontà nazionale. Si videro i fogli conservatori stessi, come lo *Standard* ed il *Daily Telegraph*, dimostrare essere inevitabile che Gladstone avesse la responsabilità di un Governo liberale.

La Regina diede chiara prova della sua antipatia verso Gladstone chiamando lord Hartington. Ma tanto lord Hartington, il capo dei liberali nella Camera dei Comuni, come lord Granville, capo dei liberali nella Camera dei Lord, erano decisi a ricusare di assumere la presidenza del Ministero. Gladstone fuori del Gabinetto sarebbe stato un *Gambetta*, un dittatore irresponsabile. L'Inghilterra non sopporta dittatori, e li sopporta tanto meno quando non sono ufficialmente al potere e non hanno la responsabilità della

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 125.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXVI.

(Seguito)

Ai due ufficiali, i quali lo accolsero con una fredda cortesia, Alfredo disse subito, freddamente cortese anche lui:

— Mi duole, signori, che si sieno presi il disturbo di venire sin qui. E me ne duole tanto più, in quanto che nuove considerazioni da me fatte, nuove vicende apparate, mi hanno fatto compiutamente rinunciare al mio primo proposito, per cui avrei avuto bisogno del generoso loro aiuto, del quale ciò nulla meno li ringrazio vivamente e di gran cuore.

I due ufficiali si guardarono l'un l'altro, poi guardarono il giovane che, pallido com'era, rimase freddo e senza commuoversi sotto il loro sguardo, poi fecero spallucce e dissero con piglio di indifferenza poco lusinghiera:

— Vuol dire che la nostra opera è affatto inutile!

— Sissignori.

— Tanto meglio!... E ai padrini del conte Sangrè, coi quali dobbiamo ora accontarci, che cosa diremo?

— Che io spiegherò la mia condotta al conte di Valneve medesimo, in una lettera che non tarderò a mandargli.

— Nient'altro?

— Nient'altro.

— Va bene.

Fecero un leggier saluto del capo con freddezza ancora maggiore e partirono.

Alfredo tornò presso Matteo Arpione, che dormiva sempre di quel medesimo sonno placido e riparatore. Lo guardò di nuovo a lungo, immobile, pensoso. Il giorno cadeva: la camera era diventata quasi buia del tutto; quella poca luce che era colà, in quel vespro di primavera, colle imposte delle finestre socchiuse, dava all'ambiente una tinta d'ineffabile tristezza, da illanguidire qualunque anima, anche la meno accessibile alla melanconia. Il nostro giovane così disgraziato sentì intenerirsi; l'asprezza dell'ira, la ferocia dell'odio lasciarono luogo a una commozione pietosa; gli occhi infuocati furono inumiditi da lagrime che ne temperarono l'ardore. Quell'uomo ch'egli aveva lì dinanzi — suo padre — era ora il solo vincolo che lo legasse alla terra, il solo che lo potesse amare oramai, il solo cui egli dovesse amare. E amarlo egli non poteva. Sentiva, anche in questo momento, in cui una maggior mitezza di sentimenti lo possedeva, come perdonarlo, compatirlo, sì, gli sarebbe stato fattibile, già quasi lo faceva, ma amarlo non mai. Anzi sentiva che affine di perseverare in quei sentimenti verso quell'uomo, gli sarebbe stato necessario di vivere lontano, di non averne presenti la figura, i modi, di non udirne la voce, che troppo gli ricordavano le ragioni per cui egli avrebbe pure il diritto di odiarlo e maledirlo. Quali dunque sarebbero stati in avvenire i rapporti suoi con colui... con suo padre? Che avrebbe fatto di se stesso, dove, come vissuto?

Matteo in quella s'agitò, le sue labbra mormorarono alcune parole, fra cui il giovane afferrò il suo nome, e gli occhi del giacente si aprirono lenti e quasi con fatica.

Alfredo per primo impulso si trasse vivamente indietro come per sottrarsi alla vista di quelle pupille che s'aprivano nelle occhiaie affondate; ma poi tosto si accorse che questo moto di ripugnanza era avvertito dall'infermo e un'espressione di pena grandissima gli si dipingeva nel volto; si fece forza e si riaccostò con aspetto se non affettuoso, se non benigno, di grave interessamento.

— Come state?...

L'accento era tale da fare accorgere che una parola doveva ancora venire a chiudere la interrogazione; ma come se un ostacolo fosse venuto ad impedirla, quella parola non potè essere pronunziata dalle labbra.

Il vecchio ebbe uno stringimento alla gola come per un singulto, che riuscì a reprimere.

— Meglio, — rispose con voce piena di dolore e di mortificazione: — meglio, grazie... E... e voi?

Anche nella sua bocca era un altro, di più affettuosa espressione, il pronome che avrebbe voluto suonare, ma poi non aveva osato venire.

— Oh! io sto benissimo: — disse Alfredo chinando a darsi alla voce un po' di tenerezza, ma riuscendoci malamente.

Matteo si sollevò a sedere puntandosi col gomito sui cuscini.

— Che ora fa? — gli domandò il giovane.

— Bisogna pure che m'alzi, — rispose. — Ma ne andrò a casa mia.... Credo di esser forte abbastanza... vi ho già dato troppo incomodo...

E buttò le gambe giù della sponda del materasso per scendere di letto: ma in quel movimento sentì una debolezza maggiore di quel che avrebbe creduto, vide gli oggetti intorno vacillare e girare, e gli parve d'essere sul punto di cadere di nuovo in svenimento.

— Restate, restate, — gli disse Alfredo che se ne accorse: — rimettetevi a giacere..... Perchè volete alzarvi?..... Perchè parlate di andarvene di qui?... Non è questa casa vostra?

Queste parole fecero bene al vecchio: casa sua la casa di suo figlio, era pur vero; e il figlio lo riconosceva, glie lo diceva! Si ridistese nel letto con un sentimento di maggior benessere nella profonda lassitudine da cui era pur preso; le sue labbra abbozzarono un sorriso, gli occhi stavano fissi sul giovane con un lucìore di tenerezza, d'orgoglio e di riconoscenza.

In Alfredo invece le parole medesime avevano ridestato un nuovo accesso di idee penose, mordenti, crudeli. Sì, quella era più casa dell'usuraio che sua, poichè tutto ciò che v'era in essa, tutto quello sfarzo e quelle agiatezze che vi si ammiravano, di cui egli aveva goduto fino allora, tutto era frutto dello scellerato denaro guadagnato, raccolto, fatto moltiplicare da quell'uomo.

— Questa è casa vostra, — ripetè, — tutto quello ch'io ho creduto di possedere è vostro. Non siete voi il mio capitale, ma io lo sono stato sempre di voi.

— No, no, no: — diceva Matteo con premura quasi affannosa. — Io non ho nulla, non voglio aver nulla.... Io non sono nulla.... Che volete che mi faccia io della roba?... Io non ho bisogno che di un cantuccio e d'uno stramazzo per andarvi a morire.

— Non parlate così, ve ne prego, tranquillatevi.... Ora non è momento di parlare di codeste cose.... Il nostro avvenire lo regoleremo di poi.... Ora badate solo a ristabilirvi presto.... Bevete questa cucchiaiata del cordiale che v'ha ordinato il medico: è tempo, e da qui una mezz'ora vi sarà portata una minestrina, come consigliò anche il dottore.

— E voi? — domandò il giacente, il cui sguardo rivelò tutta l'inquietudine che si nascondeva dietro questa semplice domanda.

— Io uscirò un momentino per prendere un po' d'aria: — rispose freddamente Alfredo, — chè ne ho molto davvero il bisogno.

Matteo lasciò sfuggire un grido.

— Ah mio Dio!... Tu vai a batterti?

— No, — rispose con forza il giovane: — non mi batterò.

Tacque un istante, e poi con voce grave, quasi solenne, come di chi pronuncia un giuramento, soggiunse:

— Tranquillatevi, *padre mio*; ho pensato, ho riflettuto, mi sono travagliato coll'animo e colla mente. Ora la mia decisione è presa, ferma, irrevocabile. Non voglio nè uccidere, nè morire.

Uscì lasciando in maggior pace il cuore del padre, il quale ebbe fede assoluta in queste di lui parole.

La notte era discesa del tutto; i lampioni venivano accendendosi man mano, e in quell'ora, in cui quasi tutti si trovano ritirati nel seno della famiglia, pochi erano i passeggeri per la strada. E ciò che piaceva ad Alfredo; egli anzi prese le vie meno frequentate, quelle dei rioni più poveri, dove era meno facile incontrare persone di sua conoscenza; aveva vergogna di sè, gli pareva di portare sul capo un peso d'ignominia che tutti gli vedessero, che l'obbligava a camminare curvo, schiacciato.

Ma, mentre camminavano le gambe, anche la mente si pose in moto, e prese presto il galoppo addirittura. Riandò tutto il passato, per deplorare ogni fase, ogni vicenda: lui fanciullo senza carezze materne, giovane senza affetti domestici. Quanto sarebbe stato più felice, se una madre l'avesse amato, se un padre lo avesse protetto e onorato colla sua virtù, anche nella mediocrità delle fortune, anche nella povertà! E l'avvenire? Nessun amore per lui, nessuna gioia!

Si riscosse a un bagliore di maggior luce che gli colpì lo sguardo venendo da un palazzo. Da quanto tempo camminasse non sapeva più, per dove fosse passato nemmeno; ciò di cui s'accorse a quel punto fu che le gambe, a insaputa della sua volontà, l'avevano portato in faccia al palazzo Sangrè di Valneve, sotto le finestre delle stanze abitate da Albina. Sollevò lo sguardo: quelle stanze erano oscure; ma più in là splendevano di viva luce le finestre che egli sapeva essere quelle del gran salone. Ei capiva facilmente che là vi era adunanza, forse qualche festosa solennità; un presentimento lo avvisò che vi doveva aver luogo tal cosa che era nuova affermazione, nuova consacrazione per così dire della sua sciagura. Al presentimento venne a dare conferma un fatto. Il portone era aperto; il custode in gran livrea, col cappello a due becchi gallonato e la gran mazza dal pomo d'argento, stava pronto ad aprire lo sportello alle carrozze che sarebbero arrivate. E una sopraggiunse appunto in quel momento, forse la prima: Alfredo potè scorgere in essa la faccia trionfalmente felice del cavaliere Giulio Sangrè in cravatta bianca. Quella gioia, quella superba contentezza che raggiava dai lineamenti, dagli sguardi del giovane, era tutta una rivelazione. Alfredo soffocò un grido, curvò più basso il capo timoroso di essere visto e fuggì perdutamente.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

lero politica. Del resto, Gladstone è uomo di grande energia, ma questa energia ha talvolta bisogno di freno, ed è più facile mettere un freno quando egli è investito del potere ufficiale ed accompagnato da uomini moderati, che quando è solo ed abbandonato a se stesso in un Parlamento. — Tutte queste ragioni furono esposte alla Regina con quella schiettezza che è merito bellissimo degli uomini di Stato inglese. E la Regina, pensando a quel proverbio inglese che dice: «*facts are stubborn things*,» i fatti sono caparbi, chinò il capo e chiamò Gladstone a Windsor.

Là essa diede a Gladstone l'incarico di formare una nuova Amministrazione. Gladstone espresse la sua accettazione baciando la mano della Regina. Quel baciamano significava che egli era di nuovo Primo lord della Tesoreria, ossia presidente dei ministri, e Cancelliere dello scacchiere, ossia ministro delle finanze, e duce del partito liberale nella Camera dei Comuni.

***

La carriera politica di Gladstone è incominciata nel 1832. Egli occupò, in diverse Amministrazioni, una grande quantità di cariche.

Fu dapprima lord della tesoreria e sotto-segretario delle colonie nel Ministero Peel, nel 1834.

Fu quindi successivamente:

Mastro della zecca, vice presidente dell'ufficio del commercio, nel Ministero Peel del 1841;

Presidente dell'ufficio di commercio, nel 1843;

Ministro delle colonie, nel 1845;

Ministro delle colonie, e poi cancelliere dello scacchiere, nel Ministero Palmerston del 1852;

Commissario straordinario della Regina alle Isole Jonie, nel 1858;

Di nuovo ministro delle finanze, nei Ministeri liberali del 1859 e 1860;

Presidente dei ministri e ministro delle finanze dal 1868 al 1874.

***

Gladstone è indubbiamente uno dei primi finanzieri che abbia dato questo secolo.

Una prova di quanta sia la schiettezza e lucidità del suo ingegno la si ha nel modo in cui incominciò. Quando entrò in Parlamento, era protezionista. Incaricato da Peel, nel 1842, di preparare una revisione generale delle tariffe, fu dalle sue investigazioni convertito affatto alla dottrina della libertà commerciale. Allora presentò coraggiosamente una relazione favorevole al libero scambio, e le sue conclusioni furono adottate. Collo stesso ardore, benchè ministro in un Gabinetto conservatore, scrisse nelle riviste in favore del libero scambio.

Nel 1860, le sue combinazioni finanziarie per arrivare all'equilibrio del bilancio, senza esagerare le imposte, produssero in Inghilterra una grandissima soddisfazione, che durò parecchi anni, e destarono l'ammirazione di tutta l'Europa.

Nella primavera del 1863, Louis Blanc scriveva da Londra:

« Il 16 aprile, il velo che copriva il bilancio è stato squarciato davanti alla folla compatta dei rappresentanti del popolo inglese. Mai trionfo parlamentare più completo era stato riservato a Gladstone. Egli aveva appena finito di parlare che la Camera tutta s'era alzata, con un movimento spontaneo di approvazione, stavo per dire di ammirazione. Improvvisare sopra aride questioni di cifre un'arringa che dura tre ore e che tiene, per tutto questo tempo, l'uditorio come sospeso alle labbra dell'oratore, è un *tour de force* di cui soltanto Gladstone era capace.

« Se bisogna credere a La Fontaine: *On ne peut contenter tout le monde et son père.*

« Eppure Gladstone è riuscito, questa volta, a contentar tutti. Perfino il signor White, il meno contentabile degli uomini in fatto di riforme, ha proclamato l'ultimo bilancio di Gladstone *ammirabile.* »

In che cosa consisteva questo ammirabile bilancio? Conviene spiegarlo, per dare un saggio di quello che è il *financial genius* di Gladstone.

Gladstone contava sopra 71,490,000 sterline di entrate, e calcolava la cifra delle spese previste a 67,749,000 sterline soltanto. V'era dunque un avanzo di 3,741,000 sterline a sua disposizione.

Ecco in qual modo egli proponeva di impiegare la maggior parte di quell'avanzo.

Tutti sanno che, fra le imposte che pesano sul popolo inglese, vi è l'imposta sulla rendita (*income-tax*). Questa imposta era di 9 *pence* per lira sterlina, e chiunque non aveva che un reddito annuo di 100 sterline, era dispensato dal pagarla. Una tale esenzione era giustissima, ma circoscritta in limiti troppo angusti. V'era in Inghilterra un numero considerevole di uomini, appartenenti a diverse professioni, letterati, giornalisti, artisti, impiegati, a cui un reddito annuo, anche di 200 lire sterline, bastava appena per vivere. Su costoro l'*income-tax* era un peso smisuratamente greve.

Gladstone volle alleggerire il loro fardello, e domandò che il possessore d'una rendita annua compresa fra 100 e 200 sterline fosse autorizzato a dedurre 60 sterline dalla somma su cui il fisco aveva diritto, di modo che l'uomo che guadagnava, ad esempio, 200 sterline all'anno, non avesse a pagare l'*income-tax* che per 140.

Questa riduzione era fondata sul principio che l'assoluto necessario non è materia imponibile, e si consideravano 60 sterline come rappresentanti a un dipresso il necessario della classe di cui trattavasi. Inoltre, Gladstone proponeva di abbassare in modo generale l'*income-tax* da 9 *pence* a 7 *pence*, e la proposta veniva accolta dappertutto con grida di gioia.

Un'altra riduzione attraeva sul capo del Ministro delle finanze la benedizione di numerose famiglie: era quella dell'imposta sul the, che da uno scellino e 5 *pence* per libbra, veniva ridotta ad uno scellino. Essendo gl'Inglesi i più grandi bevitori di the che vi siano al mondo, quella misura era ardentemente desiderata.

Dovendosi fare una riduzione, trattavasi di scegliere fra lo zuccaro ed il the. Gladstone pensò che, nell'interesse delle entrate del Tesoro, il principale, che è il the, doveva avere la preferenza sull'accessorio, che è lo zuccaro; egli calcolò che il buon mercato del the avrebbe prodotto un maggior consumo di zuccaro, mentre che, secondo tutte le probabilità, il buon mercato dello zuccaro non avrebbe prodotto un maggior consumo di the. La povera donna che potrà prendere una tazza di più si concederà volentieri il lusso d'un pezzo di zuccaro di più, ma essa non berrà più una tazza di the di più perchè lo zuccaro è diventato meno caro.

Conveniva citare questi esempi per mostrare quale è Gladstone come ministro delle finanze. Egli non è soltanto fiscale, ma si preoccupa ad un tempo dell'interesse del Tesoro e delle condizioni delle classi meno agiate. Egli fa di quella finanza che è ad un tempo della buona politica. Egli fa che il popolo paghi volentieri, e che quindi, soddisfatto di chi bene amministra le sue contribuzioni, gli conceda il suo buon volere sorreggendo colla popolarità gli uomini di Stato.

Oh, avessimo noi un Gladstone!

(*Continua*)

DALLA FRANCIA

Importanza dell'elezione di Besanzone — Gambetta ed il partito opportunista battuti da Clémenceau e dall'estrema Sinistra — Applicazione dei decreti del 29 marzo contro le Congregazioni non autorizzate — Matrimonio civile della figlia di Alessandro Dumas con il signor Lippmann — Una ragazza che non appartiene a nessuna religione — L'ultima seduta dell'Accademia delle scienze — Rimedio contro il colèra delle galline — De Lesseps ed il taglio dell'istmo di Panama — Malattia dei deputati Wilson e Spuller.

(R. E.) — Parigi, 28 aprile. — Nei circoli politico-parlamentari si continua a discorrere ed a commentare l'elezione di Besanzone. La nomina di Beauquier, candidato dell'estrema Sinistra, che ha battuto di più di 400 voti Ordinaire, candidato opportunista, è considerata come una vittoria seria di Clémenceau contro Gambetta. C'è dippiù un'altra osservazione da fare. Il predecessore di Beauquier nel collegio di Besanzone era Alberto Grévy, fratello del Presidente della Repubblica. Alberto Grévy fu, come sapete, nominato senatore, allo scopo di conservargli il governo dell'Algeria, funzione incompatibile col mandato di deputato. Ora, nel prendere commiato dai suoi antichi elettori, Grévy, dopo concerti presi col partito che è capitanato dal Gambetta, aveva per lo appunto raccomandato Ordinaire qual suo successore. Alberto Grévy credeva aver abbastanza influenza nel suo collegio per essere certo dell'esito dell'elezione. Invece Clémenceau ed il suo partito hanno trionfato.

Notate (ciò che sembrerebbe un'ironia all'indirizzo di Giulio Grévy) che Beauquier nel suo programma agli elettori non solo si è detto radicale, ma per partigiano dell'abolizione del Senato e per la soppressione della presidenza della Repubblica!

Gli elettori dunque di Besanzone hanno spedito alla Camera, in sostituzione di Alberto Grévy, un rappresentante che è disposto a chiedere l'abolizione dell'importante carica attualmente occupata dal fratello dell'ex-deputato. L'ironia è manifesta, e Clémenceau ed il suo partito hanno trionfato su tutta la linea.

***

Parecchi giornali fingono di credere che il Governo non abbia l'intenzione di applicare rigorosamente i decreti del 29 marzo. Nulla di più falso. Il Consiglio dei ministri si è già, e lungamente, occupato della faccenda, ed ecco ciò che è stato deciso. Nelle 48 ore che seguiranno il 29 giugno, un'ultima intimazione sarà diretta dal Governo alle Congregazioni non autorizzate di mettersi in regola colla legge nello spazio di *tre giorni*. Quest'ultima dilazione spirata, la dispersione dei membri delle Congregazioni sarà effettuata per cura dell'Autorità amministrativa, e tutti i ribelli appartenenti a nazionalità estera saranno condotti alla frontiera. Il Ministero è fermamente risoluto a far rispettare la legge in tutto il suo rigore.

***

Vi ho annunziato, giorni sono, il matrimonio della signorina Colette Dumas con il signor Lippmann, direttore della fabbrica d'armi di St-Etienne. Lo sposo è milionario ed israelita. Il matrimonio sarà puramente civile; si lascierà da parte la Chiesa e la Sinagoga.

Perchè? mi chiederete. La ragione è semplice e perentoria: la sposa non appartiene a nessuna religione.

Alessandro Dumas non ha fatto battezzare sua figlia, allo scopo di lasciarle piena ed intera libertà di religione, in vista del giorno in cui vorrebbe sceglierne una a suo gusto. Per ora madamigella Colette non si è ancora pronunziata definitivamente, ed ecco spiegata la ragione del matrimonio civile fra lei ed il signor Lippmann.

***

Lunedì scorso, 26 corrente, ho assistito alla seduta dell'Accademia delle Scienze. Il dotto Pasteur ha letto un lavoro molto interessante sopra una malattia che è in questo momento nel suo periodo acuto e che miete molte vittime: il colèra delle galline.

Questo nuovo morbo ha causato, specialmente nelle vicinanze di Parigi, effetti talmente disastrosi, che il prezzo del pollame è aumentato di più di un terzo; è prodotto da un parassita che si sviluppa con una rapidità veramente straordinaria.

Pasteur ha fatto un gran numero di esperienze ed ha finito per trovare che si può ottenere la distruzione completa del morbo per mezzo del vaccino. Egli ha inoculato il virus a centinaia di galline, e tutte quelle che hanno subìto quest'operazione, sebbene viventi in mezzo ad animali ammalati, hanno sfuggito ogni contagio.

***

L'Accademia ha quindi nominato una Commissione, invocata dal signor De Lesseps, allo scopo di esaminare i documenti che egli ed altri ingegneri hanno portato dall'America relativi al taglio dell'istmo di Panama.

Questa Commissione è composta delle notabilità competenti seguenti: Daubrée, Saint-Clair Deville, ammiraglio Mouchez, Lagournerie, Lalanne e Favé.

De Lesseps ha fornito alla dotta assemblea moltissime spiegazioni e nuovi schiarimenti sul taglio dell'istmo. Il numero di metri cubi di terreno da scavare per praticare il canale fra l'Oceano Atlantico ed il Pacifico è valutato a 75 milioni; abbisogneranno da 8 a 10 mila operai durante sei anni, che scaveranno in media 60,000 metri cubi per giorno.

In seguito il presidente ha annunziato la morte di uno dei soci corrispondenti dell'Accademia, l'onorevole De Luca di Napoli, e ne ha tessuto un breve elogio funebre.

***

Abbiamo in questo momento due deputati molto influenti abbastanza seriamente ammalati: uno è l'on. Wilson, sotto-segretario di Stato al Ministero delle finanze; egli soffre di una flebite (infiammazione della membrana interna delle vene), che lo costringe al più assoluto riposo. L'altro è il deputato Spuller, che è da due giorni stato colpito dal vaiuolo.

A questo proposito debbo annunziarvi che la epidemia vaiolosa, che già da sei mesi si è dichiarata a Parigi, continua a fare molte vittime. Basta per persuadersene leggere il bollettino settimanale, pubblicato per cura del medico della prefettura di Parigi.

Lettere, Arti e Teatri

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel N. 16:

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI - Vittorio Bersezio.

IL VERISMO - *Lettere a Mario* - G. Ferri.

SCHERMI A PENNA - *Luigi Capuana, Giovanni Verga, Luigi Gualdo* - Grisantemo.

POLEMICA - Matilde Serao.

RACCONTO: *Il boa* - Vittorio Marchisio.

POESIA: *Miraggio* - Orazio Grandi — *Pax Alma* - Marcello Attesi.

VIAGGI E COSTUMI: *In Russia* - P. B. C.

BIBLIOGRAFIA: *In casa e fuori di casa.* Libro di lettura, di Augusto Alfani.

× **Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino.** — Sommario delle materie contenute nella dispensa 4ª del volume XV:

Classe di scienze fisiche e matematiche.

Sulle variazioni quantitative dell'emoglobina in seguito a sottrazioni sanguigne, del socio cav. prof. *Giulio Bizzozero* in collaborazione col signor dott. *G. Salvioli*.

Nota intorno al *Bombinator igneus* (Laur.), del sig. dott. *Lorenzo Camerano*.

Sulla digestione peptica delle rane (parte prima), del sig. dott. *Carlo Sanquirico*.

La relazione fra gli otto invarianti fondamentali di due forme binarie biquadratiche, del socio cav. *Enrico D'Ovidio*.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Di due frammenti greci delle epistole di San Paolo, del V o VI secolo, che si conservano nella Biblioteca Nazionale di Torino, del socio cav. *Bernardino Peyron*.

Cenno su un tronco di colonna miliare romana, del socio cav. *Vincenzo Promis*.

Sunto d'una Memoria intitolata: *La rivoluzione inglese del 1688 e l'inviato di Savoia a Londra*, del socio cav. *Ermanno Ferrero*.

Errata-corrige alla dispensa precedente: *I cenni preventivi sulla ematopoesi negli uccelli*, furono scritti dal socio cav. prof. *Giulio Bizzozero* in collaborazione col sig. dott. *A. A. Torre*, e non da quest'ultimo solo.

× ***La Storia di Venezia nella vita privata*, del prof. Molmenti.** — Abbiamo letto che il ministro della pubblica istruzione in Baviera, dott. De Lutz, avendo fatto esaminare da alcuni storici la nuova opera del prof. Pompeo Gherardo Molmenti: *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, n'ebbe il parere che « essa contiene una tale quantità di particolari nuovi attinti dai ricchi tesori di documenti raccolti negli archivi pubblici e privati di Venezia e dalle opere di scrittori antichi e moderni, ed una tal copia di osservazioni appropriate ed interessanti (*eine solche Fülle treffender und anregender Bemerkungen*) da essere stata molto giustamente coronata il premio dallo Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. »

Di qui è facilmente spiegato perchè la prima edizione di quest'opera preziosa sia stata esaurita in brevissimo tempo; sicchè oggi invano se ne cerca ancora una copia.

Sappiamo però che si sta rifacendo con grande alacrità una seconda edizione, nella quale l'autore arreca molte correzioni e chiarisce con nuove ricerche alcune incertezze della prima edizione.

× **Amore per la scienza di un birraio.** — Un birraio danese, il signor I. C. Iacobsen, nel 1876, istituì alla sua fabbrica di birra di Carlsberg (poco distante da Copenaghen) un laboratorio destinato alle ricerche di chimica e di fisiologia sullo studio delle fermentazioni alcooliche.

Diede inoltre all'Accademia Reale danese di lettere e scienze un milione quattrocento mila franchi destinati a mantenere questo laboratorio scientifico.

Istituì poscia una rendita annua di 28,000 franchi per sostenere le spese di un grande stabilimento di chimica fisiologica.

Lo scopo del laboratorio di Iacobsen è di verificare con ricerche originali le dottrine stabilite dalla scienza e di privilegiarle con nuovi studi si da formare una base scientifica completa per le operazioni riguardanti l'arte del birraio e le fermentazioni.

Cinque dotti sperimentatori vi lavorano tutto l'anno, e si pubblicò ora una raccolta sulle ricerche fatte nel 1878-79 ricca di pregiatissime osservazioni.

× **Teatro Carignano.** — L'on. Cavallotti ha riportato ieri sera un completo successo colla sua *Sposa di Menecle*, commedia greca in un prologo e 3 atti, nuova per noi, ma già applaudita calorosamente a Milano, Venezia, Parma e Trieste.

Come è facile immaginare, l'aspettazione era nel pubblico grandissima... Il teatro fin dalle 8 era pieno zeppo di spettatori... Molti studenti. Attenzione religiosa dalla prima all'ultima scena.

Applausi moltissimi durante la recita. Oltre a 25 chiamate a Cavallotti. Quasi altrettante ai principali esecutori, signori: Rossi, Andò, Leigheb, Checchi, sig.ª Duse.

Allestimento scenico lodevolissimo.

× ***Pietro Micca.*** — Questa sera, dopo il 2° atto dell'opera *Ruy Blas*, verrà rappresentato al teatro Alfieri, riprodottore il coreografo Cesare Coppini, il ballo storico di Monaotti: *Pietro Micca*, con musica del maestro Chiti.

L'Impresa, con questa riproduzione, ci dicono, vuol superar se stessa, avendo fatto dipingere le tele dagli scenografi Fontana e Sormani, ed essendosi provvista il vestiario dal Vistoelli di Firenze.

Prima danzatrice sarà una gentile artista milanese, la sig.ª Enrichetta Comelli.

Non ci resta che ad augurare un completo successo all'Impresa ed agli artisti.

× **Serata Gemelli.** — Sabato avrà luogo al teatro Rossini la serata a beneficio di quel simpaticissimo attore che è Enrico Gemelli.

Si rappresenterà una commedia tolta dal francese, di Serret, intitolata: *L divorzio e la famia*, una delle migliori del distinto scrittore francese.

Venne appositamente scritturato per la circostanza l'artista Carlo Marchisio.

Sarà una serata molto interessante.

× ***Luigi XI.*** — Il teatro Balbo si è riaperto ieri sera per una rappresentazione straordinaria del *Luigi XI*, di Delavigne, protagonista il cav. Giovanni Toselli.

Il pubblico era assai scarso.

Il Toselli ha avuto un lungo applauso al suo comparire sulla scena e questo applauso si è rinnovato ogni qualvolta il *Re di Francia* l'ammaccava con un gesto, un'inflessione di voce od andava in escandescenze.

Ai giovani attori ed attrici non sono mancati incoraggiamenti dalla galleria e dalla platea.

Recita però freddina.

× ***Il Sardanapalo* di Libani a Roma.** — Telegrafano da Roma: *Sardanapalo*, maestro Libani, teatro Apollo. Esito completo, splendidissimo; applauditi tutti i pezzi; bissati due; artisti, cori, orchestra benissimo; Boronat splendidamente acclamata; autore ammalato non assisteva.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/2 — (lettera B) — *La sposa di Menecle — I due timidi.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Bebè — Il voto a Santa Caterina.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Ruy Blas*, opera — *Pietro Micca*, ballo.

Rossini, o. 8 1/4. — *A l'ha dimlo Giaco — Bagolamentofotoscoltura.*

Museo artistico storico plastico di L. Valtée. — Corso Vitt. Em. e angolo via Parini, aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

CRONACA

30 aprile.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinarii del giorno.

Dalle 10 ant. alle 5 pom., Esposizione di Belle Arti e Arte antica.

Dalle 2 alle 8 pom., tiro a segno al Valentino.

Ore 3 pom., tempo permettendolo, ricevimento artisti e rappresentanze Esposizione alla sezione del Club Alpino Torinese sul Monte dei Cappuccini.

Ore 8 1/2, prima rappresentazione del ballo *Pietro Micca* al teatro Alfieri.

Dimostrazioni a Felice Cavallotti. — Dopo la recita il direttore della *Gazzetta del Popolo*, dottore Bottero, che ha pel Cavallotti affetto quasi paterno, convitò a cena coll'illustre poeta una trentina di amici artisti e letterati. Fu una riunione intima, dalla quale si vollero bandite tutte le preoccupazioni politiche, perchè, come disse il Cavallotti stesso in un bellissimo brindisi, in fine di cena, la politica ci divide, l'arte ci unisce.

Si chiacchierò d'arte, di letteratura, dell'Esposizione, dei teatri, si viaggiò un po' per tutti i paesi del mondo, soffermandosi a lungo nella Grecia diventata paese di conoscenza dopo lo splendido successo della *Sposa di Menecle*.

Alle frutta parlarono, primo, con grande effusione d'affetto, il dottore Bottero, poi Leopoldo Marenco, Cesare Rossi, Felice Cavallotti, e il signor Vittorio Sgaraffia, redattore del *Diritto*, che improvvisò alcune graziose quartine di quinari.

I convitati, stringendo la mano al dottore Bottero e al Cavallotti, si separarono a malincuore verso le 4 del mattino.

Fiera di S. Secondo in Asti. — Ricorrendo nei giorni 2, 3, 4, 5, 6 e 9 maggio prossimo le feste e la fiera di S. Secondo nella città d'Asti, i biglietti d'andata e ritorno che saranno venduti per Asti dalle stazioni della strade ferrate Alta Italia normalmente abilitate a cominciare dal primo treno del giorno 1° maggio ed in tutti i giorni successivi fino al 9, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del 10.

In pari tempo si avverte che nei giorni 2, 3, 4, 5, 6 e 9 si fermeranno a Baldichieri i treni 57, 59, 65, 55 e 64, ed al Cerro i treni 59, 54, 61 e 65, onde prendere e lasciare i viaggiatori che da quelle località si recheranno alle feste ed alla fiera summenzionate.

Condanna di un giornale. — Mercoledì scorso, scrive il *Pungolo* di Milano, fu discussa avanti la Corte d'Appello di Milano la causa contro il giornale l'*Unità Cattolica* di Torino per libello famoso risultante dalla pubblicazione del libro del Padre Curci.

L'*Unità Cattolica* fu condannata nella persona del suo gerente a tre mesi di carcere, a L. 51 di multa, nelle spese e nei danni verso la parte civile, lasciando però all'*Unità Cattolica* la dolce soddisfazione di pubblicare la sentenza, come le fu imposto dalla Corte d'Appello.

Festa di Santa Caterina. — Oggi ricorre il 5° centenario di Santa Caterina da Siena, morta in Roma il 29 aprile 1380, nell'età di 33 anni.

I giornali clericali solennizzano la festa con lunghe biografie e fregi tipografici.

Cronaca nera. — A Torino. *È stato preso.* — Il garzone muratore B. A. che si era appropriato cavallo e biroccio del suo principale e li aveva venduti ad un negoziante, fu arrestato la scorsa notte dalle guardie di P. S. sul Corso Brescia e condotto in prigione.

*** *Sospetto di ferimento.* — Le guardie municipali arrestarono ieri nell'*Osteria della Montagnola* certo V. L., d'anni 18, da Chieri, decoratore d'appartamenti, perchè sospetto di ferimento leggero a danno di sconosciuti in seguito ad alterco.

*** *In attitudine sospetta.* — La scorsa notte si arrestò dalle guardie di P. S. nel locale del bersaglio meccanico, poco lungi dal palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, certo G. D. mentre era in attitudine sospetta. Il signorino voleva forse rubare qualche utensile ivi esistente, ma fece i conti senza le guardie di Questura.

*** *Arrestati:* 2 per disordini in istato di ubbriachezza, 1 per questua, 3 per sospetti e tale e 1 per contravvenzione all'ammonizione.

STATO CIVILE DI TORINO. — 29 *aprile*.

Nascite 25, cioè: maschi 19, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Bellone Giovanni con Bonetto Maria vedova Massucco — Brogli Filippo con Bestino Adelaide — Castello Pietro con Novero Giovanna vedova Badero — Druetto Felice con Bodoira Caterina — Durando Gio. Batt. con Albri Francesca — Ferrero Alessandro con Esclavo Agnese — Guidario Alessandro con Roessler Matilde — Marasso Vincenzo con Cerato Felicita — Mattetti Stefano con Gribaldo Maria — Pellissero Salvatore con Fenoglio Teresa — Ponsero Marco con Torta Elvira — Rosso Gio. Batt. con Listelli Margherita — Andrina Stefano Nicola con Gila Maria Maddalena vedova Ganda.

Morti. — Nazzari Vittoria, d'anni 14, di Pomaro — Girardi Giovanni, id. 40, di Grosscavallo — Twerembold Rita, id. 15, di Torino — Barbié Stefano, id. 26, di Pinerolo — Rinaldi Caterina nata Ferrero, id. 41, di Torino — Isolato Luigia nata Linassi, id. 46, di Chiusa Forte — Pagliero Cristina nata Raineri, id. 76, di Dogliani — Blanchard Silvino, id. 29, di Montmorillon (Francia), carradore — Grasso Maria nata Fornero, id. 54, di Cavour — Marchiolo Anna nata Morello, id. 40, di Monteu da Po, sarta — Scalenghe Albina nata Valente, id. 25, di Pescasseroli — Brasso Andrea, id. 40, di Crescentino, agricoltore — Priolio Rosa, id. 7, di Guarene — Celasco Susanna, id. 20, di Torre Pellice — Bussotti Maria, id. 15, di Novara — Boglione Caterina nata Mathis, id. 58, di Bra — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 4, non residenti in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 *aprile* 1880.

Ora	Altezza barom. a 0° in mill.	Temp. alla Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,5	+10,7	9,9	98	calma	n. p. s.
9 a.	734,1	+13,4	9,5	83	calma	n. p. s.
12 m.	734,0	+15,8	9,5	69	SO d.	ser. n.
3 p.	733,2	+18,4	6,7	43	SO d.	ser. n.
6 p.	733,3	+16,6	8,7	61	E d.	coperto
9 p.	733,7	+14,2	10,7	87	calma	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 10,2; Massima + 19,8.

Acq. cad. mill. 0,8. Min. notte 30 aprile + 10,0.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 1 maggio — Nascere del *Sole* 5,9. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,24. Nascere della *Luna* 1,19 matt. Passaggio al merid. 6,15 matt. Tramonto 11,10 matt. Giorno della *Luna* 22°.

Ultimo quarto a 9 ore 42 min. di sera.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	4,23 m.	10,40 m.	4,58 s.
Venere	4,80 m.	11,5 m.	5,37 s.
Marte	8,38 m.	4,80 s.	0,22 m.
Giove	3,57 m.	10,6 m.	4,15 s.
Saturno	4,34 m.	11,3 m.	5,33 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 30 aprile 1880.

Temperatura minima di questa matt. +10°0

Id. massima di ieri +19°8

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 28 aprile 1880.

Località	Mass.	Min.	Località	Mass.	Min.
Haparanda	8.0	—2.0	Bordeaux	»	»
Stoccolma	9.0	2.0	Lione	15.0	6.6
Christiansund	4.0	—2.0	Nizza	18.3	13.6
Copenaghen	12.0	3.0	Madrid	»	»
Islanda (Id.)	12.2	2.3	Lisbona	»	»
Yarmouth	8.9	4.4	Trieste	24.0	15.0
Bruxelles	11.1	4.0	Torino	15.7	10.4
Amburgo	11.0	4.0	Moncalieri	19.7	10.3
Cassel	12.0	4.0	Firenze	23.0	10.0
Breslavia	15.0	6.0	Roma	24.0	12.0
Cracovia	15.0	9.0	Napoli	24.0	16.0
Vienna	17.0	9.0	Palermo	26.0	14.0
Sermenstadt	27.0	14.0	Costantinopoli	15.0	7.0
Berna	13.1	5.0	Algeri	21.0	13.0
Parigi	14.7	4.0	Tunisi	19.0	9.0
			Biskra	30.0	18.0

Mancano i dispacci della Spagna e del Portogallo.

In Russia il termometro segna +11°3 a Odessa, +2°9 a Pietroburgo +6°2 a Mosca, e —0°4 ad Arkangel.

P. F. DENZA.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 29 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 12 p.*

Il cielo è nuvoloso al nord, in parte del

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) aprile [illegible]

LIVERPOOL, 29 [illegible]

COTONI — Vendite [illegible]

HAVRE, 29 [illegible]

MARSIGLIA, 29 [illegible]

FOSSANO, 28 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi: [illegible]

CARMAGNOLA, 28 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi: [illegible]

CASALE, 27 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi: [illegible]

Stagionatura delle Sete di Torino. Bollettino del 29 aprile 1880. [illegible]

BORSA DI MILANO — 29 aprile. [illegible]

BORSA DI GENOVA — 29 aprile. [illegible]

Borsino. — 29 aprile 1880. [illegible]

Borsa Ufficiale, 30 aprile 1880 [illegible]

Cronaca. — 30 aprile 1880. [illegible]

centro della Penisola, nella Sardegna ed al golfo di Napoli; ed è sereno altrove. Il barometro è salito da 2 a 5 mm. in tutta l'Italia. Pressione media 760 mm. Soffiano venti freschi e forti dal 3° quadrante sull'alto Adriatico e nella Liguria. Il mare è agitato soltanto a Venezia, alla Palmaria, a Livorno ed a Catania. Vento di greco fresco a Messina ed al Capo Passaro.

Sono probabili venti freschi nella Sicilia e nel Tirreno inferiore, con prevalenza di cielo nuvoloso e qualche perturbazione atmosferica.

CORRIERE DEL MATTINO

30 aprile.

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Acquisti e concorso.

Siamo lieti di poter dare l'elenco delle opere sin qui vendute, cioè, oltre quelle già annunciate dal Re e di S. A. il Duca d'Aosta, queste altre acquistate a tutto ieri.

Non pubblichiamo i prezzi d'acquisto per ragioni ovvie, e perchè quelli indicati non sarebbero che prezzi di catalogo.

Ecco intanto il prospetto degli acquisti:

Quadri ad olio.

N. 544. — Monteverde - *Agguato*, acquistato dal sig. John Cook. (*)

N. 545. — Monteverde - *Son desrit* id. id.

N. 227. — Coleman - *Inondazione*, id. dalla signora Giulia Weemeals.

N. 435. — Induno - *L'antiquario*, id. id.

N. 392. — Giordano - *Uva*, id. id.

N. 405. — Giuliano - *Montanara della Valtellina*, id. id.

N. 406. — Giuliano - *Giovane della riviera*, id. id.

N. 407. — Giuliano - *Presso Quinto al Mare*, id. id.

N. 206. — Cavalchini - *Bonaccia*, id. dal sig. I. Stara.

N. 304. — Favretto - *Erbe e frutta*, id. dalla signora Weemeals.

Il Duca d'Aosta, nella sua visita di ieri, ha acquistato:

N. 263, Di Chirico: *Il primo figlio*.

» 519, Pastoris: *Ritorno da Terra Santa*.

***

La proposta di alcuni deputati fatta al Parlamento, di stanziare la somma di L. 100,000 per acquisti d'opere all'Esposizione, venne approvata, e ce ne rallegriamo vivamente.

***

Stamane, a malgrado della pioggia noiosissima, l'Esposizione era discretamente frequentata.

Col bel tempo, la curiosità dei forestieri si triplicherà a mille doppi.

Ne abbiamo una prova nello straordinario concorso di ieri: i visitatori a pagamento furono **3564**; compresi parte dei 2800 soci della Promotrice di Belle Arti, i molti espositori, gli abbonati, i rappresentanti della stampa, si calcola in un concorso di 7 ad 8 mila visitatori.

È una splendida riuscita anche questa!

Evviva l'Arte italiana che seppe destare tanto interesse e tanto entusiasmo!

***

A quanto si assicura, il signor Thomas di Lione ha acquistato le due pregievolissime statue in legno « Satiro e Satira, » del Toso di Venezia. Ed una educatrice di ricca famiglia russa ha pure trattato colla Segreteria per l'acquisto d'un vero gioiello del pittore Quadrone di Torino: *Il pittore nel suo studio*; e, ci si dice, pel prezzo di L. 16,000!

Il convegno sul Monte dei Cappuccini.

Tempo scellerato! Ha guastato le uova nel paniere.

Ci si annunzia che il ricevimento degli artisti al Club degli Alpini che doveva aver luogo questa sera, a causa del cattivo tempo è rimandato definitivamente a domani.

Gli invitati sono dunque avvertiti.

Rinnoviamo intanto vivissima preghiera a coloro che v'interverranno di attenersi alle disposizioni riguardanti la presentazione delle carte e distintivi d'ammessione:

1° *La medaglia smaltata*, per i membri della Commissione generale della IV Esposizione nazionale di Belle Arti;

2° *La tessera rossa*, per gli espositori all'Arte moderna;

3° *La tessera gialla*, per i rappresentanti della stampa nazionale ed estera;

4° *Il biglietto d'invito (cartoncino bianco)*, per gli invitati con tale biglietto;

5° *Il biglietto di riconoscimento* 1880 *(cartoncino verde)*, per i soci del Club alpino italiano in qualsiasi sezione inscritti;

6° *Il distintivo sociale*, per i membri delle Società alpine estere.

L'abito è il consueto cittadino di ogni giorno; il giorno del convegno il piazzale e la Stazione alpina saranno chiusi al pubblico dalle ore 2 pom.

La festa al Circolo degli Artisti.

M'accingo a parlare della festa di questa notte al Circolo degli Artisti e non so se più mi senta la mente intontita, o l'animo entusiasta, o il cuore commosso.

Mi passano innanzi agli occhi come in una ridda vertiginosa lo splendore di quelle sale, lo scintillio di quella fuga di salotti addobbati ed imbanditi, le ondate di gente che vanno e vengono, che si chiamano, che applaudono, che ridono; mi echeggiano nell'animo quegli squilli di trombe, quei tamburi, quelle grida di *Viva Torino!* mi discende ancora nel cuore lo spettacolo di centinaia e centinaia di artisti di cento città d'Italia, che si stringono la mano, che vanno a gara rendersi a vicenda più bella la festa, che si affermano ancora una volta fratelli, che inneggiano al loro avvenire, all'arte, alla patria!...

Seguiamo l'ordine.

Le sale del Circolo si aprivano alle 10, e in poco tempo erano già affollate.

Ogni etichetta era stata bandita sin dal principio: si contavano pochissime cravatte bianche, e in quella vece un da mille e cinquecento volti donde spirava la più amichevole festosità.

Gli invitati si componevano per la maggior parte degli artisti espositori della Mostra nazionale; quindi venivano pubblicisti, professori e giornalisti, qualche militare, il gran mastro dell'Ordine del Bogo, Desiderato Chiaves, il presidente del Comitato dell'Esposizione, Sambuy, e il più festoso sorriso del nostro sindaco di Torino, senatore Ferraris. E sin dal primo momento l'allegria serpeggiò, divampò pei salotti del Circolo che erano più belli che mai.

La luce scoppiettava a profusione; specchi, fiori ed arazzi accrescevano l'abituale eleganza delle sale; gessi, quadri, stucchi parea volessero fare un'altra esposizione agli occhi di tanti forestieri che sentivano, entrando colà, che quello era il tempio dell'arte festosa e spigliata.

Colla quale, come sapete, può armonizzare benissimo la prospettiva di una cena che si annunzia in ogni salotto per una, due, tre mense scintillanti di bicchieri e di posate, cariche di bottiglie negre e di grissini biondi.

Ma alle 10 1/2 tutti quelli che avevan potuto erano convenuti nel salone principale e gli altri si pigiavano negli anditi.

Faceva un caldo quasi tropicale; mille nuvolette di fumo si levavano alla grande lumiera; si pigiava, si pigiava, mentre dal centro del salone partivano gli accordi di un'orchestra... Il M° Dalbesio dà il segnale. Comincia.

La sinfonia s'intitola: *Il sogno del pittore*. È comico-caratteristico-umoristico-imitativa; è una delle più mattamente artistiche bizzarrie che si possano immaginare, un tumulto di capricci, di imitazioni, di suoni, di voci, un impasto in cui si può proprio dire che mettono mani e cielo e terra... E giudicatene voi. Comincia a sentirsi il pittore che dorme, in un coro dei musici che russano. Lievi lievi, i violini accennano alla brezza che gli spira sul volto; un gran silenzio regna dovunque e un pendolo monotono segna la melanconica misura del tempo... Il pittore sogna. E vede e sente l'avvicinarsi di un treno di ferrovia. Il primo fischio echeggia lontano, quindi un rumore s'accosta e cresce e cresce e si sente la campanella della stazione, il treno rumoreggia quanto può più, i corni dei cantonieri annunziano, i freni manovrano, stridono le catene... Ma mentre i *ferrovieri* annunziano il nome della stazione, qual nuovo frastuono si leva! Siamo giunti in un paese che è in fiera, e appunto quando la fiera è nel suo colmine, vale a dire, quando,

> introne
> L'orecchio si ch'iuser vorrebbon sorde.

È il diapason di una tempesta di fischi, di zufoli, di grida, di muggiti, di scoppi, di pifferi, di organini, di canti, da cui è impossibile discernere nulla di distinto e chiaro, cui viene inoltre ad aggiungersi il nuovo frastuono del treno che riparte,

> .....concio di sua metallica
> Anima sbuffa, crolla, scuote, i fiammei
> Occhi sbarra, immane pel buio
> Manda il fischio che sfida lo spazio.

Lontano, lontano, col frastuono della fiera si disperde anche quello del treno, ma una nuova scena si presenta al pittore. Gravi e solenni si sentono gli accordi di un organo. In una chiesa campestre si celebra una festa religiosa. Le campane fendono l'aria col rauco metallo, agli accordi dell'organo si unisce il canto dei fedeli lento e severo, vi sono voci esili, vi sono voci nasalmente profonde... Cambia la scena. S'accosta un temporale: guizzano i primi lampi, rumoreggiano i tuoni, fischia il vento; l'acqua cade a torrenti, il turbine schianta e abbatte, cadono le saette; l'uragano è terribile.... A poco a poco scema, dopo due minuti i violini tornano a far spirare l'aura tranquilla e cantano gli uccelli. Da questo punto il sogno del pittore imbizzarrisce e muta di momento in momento.

Ora è il campo d'una battaglia con tutti i suoi squilli e i suoi cannoni; ora è una scena del 1848 quando si cantavano i *Fratelli d'Italia*: ora è una scena a bagliori di petrolio e a canti di *Marsigliese*; ora è di nuovo una visione di pace tranquilla, amorosa, un idillio. Finalmente il sogno del pittore finisce in un grande inno che è il colmo della sonorità, un urrà, un delirio...

Le sale del Circolo scoppiano in un applauso generale, entusiastico. Mille e cinquecento voci chiamano il *bis*, e il *bis* è concesso.

Ma scordavo di aggiungere un particolare. Mentre l'orchestra rappresenta cogli strumenti le diverse scene che abbiamo visto, in mezzo al Circolo un mago di pittore che è l'ingegnere Dalbesio dipinge sul cavalletto le diverse scene, passando dall'una all'altra colla stessa velocità dell'orchestra.

È una trovata delle più felici, e il pubblico scoppia in risate ed in applausi.

« *Hurrà! Hurrà!* Evvivano gli artisti! Evviva Torino! »

Che c'è? Cosa c'è? Chi sono?

È uno sciame di cuochi, che, ritiratasi l'orchestra, invadono improvvisamente la sala del Circolo. Ci sono alcuni degli invitati che li scambiano realmente per cuochi e si guardano meravigliati di quella che sembra una rivolta di cucina.

Ma l'inganno si svela in un baleno. Ah! Vivano gli artisti del Circolo! Essi han voluto essere i cuochi del *lunch* che offrono ai loro confratelli forestieri. Sotto le loro bianche spoglie corrono di qua e di là sorridendo, salutando, stringendo mani, braccia, gote. *Dindilindin*. I cuochi entrano in esercizio delle loro funzioni. Vanno e vengono dalle sale alle credenze con due, tre, quattro porzioni di ravioli da distribuirsi a ciascuno.

« Avanti, signori, buon appetito e facciamo onore ai cuochi artisti! »

Difatti i piatti di ravioli scendono e passano dal *buffet* alle sale come l'acqua di una cascata.

E tosto si vede un campo allagato di macchie bianche che errano di qua e di là: luccicano forchette, tintinnano bicchieri, scricchiolano grissini.

E dopo i ravioli vengono le gelatine, e poi i *pâtés*, e poi la *mayonnaise*, e poi la crema, e poi gli aranci.

E i piatti scendono, scendono, i cuochi accorrono, offrono, attizzano, mescono, chiamano, gridano...

Qui l'animazione, il brio, l'elettricità sono al colmo; si abbracciano i cuochi, si applaude alla squisitezza delle vivande, si portano individui in trionfo; vedesi il conte Sambuy levato in alto come un'antenna, e il conte Sambuy profitta dell'*alta posizione* che gli han fatto per mandare un evviva agli artisti italiani: applausi, urrà, fiaschi che si vuotano, bottiglie che si stappano...

La parola è all'on. sig. Sindaco di Torino. A nome della Città saluta la fratellevole unione degli artisti italiani e manda un evviva al Re.

— Evviva! — risponde la festosa assemblea.

A questo punto siamo chiamati ad assistere ad uno spettacolo dei più stranamente belli.

In un angolo del salone si apparecchia una tavola e vi sale sopra colui che è destinato a cogliere gli allori della serata e a infondere in tutti la più schietta allegria.

È il Vittorio Campi.

Il suo valore è noto nel mondo degli artisti e difatti non appena si sente nelle sale che Campi è per dare spettacolo, è un accorrere generale.

Il signor Campi si può dire l'uomo-specchio: egli ha l'abilità di imitare e riprodurre o coi gesti, o cogli atteggiamenti, o mediante semplice inflessione delle dita, o colla contrazione del volto, o colla voce, un'infinità di scene, di spettacoli, di persone, di costumi, di abitudini. Dire con che scrupolosa verità vi presenta tutto questo è impossibile, bisogna vederlo: non imita, scolpisce, fotografa. E quel che è più strano e par quasi paradosso, si è che rappresenta in sè le sensazioni che fa provare a voi: non vi riproduce la scena solo come la vedreste, ma come la sentireste. È fotografo di psicologia.

Campi comincia col suo famoso discorso in francese che dura dieci minuti e può durare anche un giorno a vostra volontà, perchè, benchè nel più stretto accento parigino, ha l'abilità di non contenere una sola parola. Sono suoni gutturali, nasali, dentali che scoppiano in un finale: *Vive la France et l'Italie!!* C'è da sbellicar dalle risa. Campi fece quindi la *Preghiera del vescovo* e la *Tempesta*.

Assalito dagli ammiratori dovette replicare; quindi fece i *fuochi d'artifizio*. Fu portato in trionfo.

A questo punto si eclissò per un poco dal salone.

Allora mossero a parlare il comm. Chiaves a nome del *Bogo*, di cui è gran mastro, e diè la benedizione del *Bogo* ai convenuti.

Parlò a nome degli artisti veneziani il signor Salviati, ricordando i giorni in cui a Torino si si veniva profughi come in terra di speranza. Acclamò a Torino primo baluardo della libertà d'Italia.

Parlò il signor Arbib, direttore della *Roma artistica*, augurando che Torino dopo aver segnato questo giorno nei suoi fasti dell'arte, abbia a segnare il punto di partenza di una nuova èra di gloria nazionale.

Parlò a nome degli artisti napolitani il comm. Lazzaro, bevendo alla generosa *Torino*.

Di nuovo parlò il conte Sambuy, acclamando alla risorta Arte nazionale.

Parlò il cav. Morgari, augurando che gli artisti italiani, tornando alle loro famiglie, abbiano a trarre argomento di nuovi studi ed entusiasmi nel ricordo di questi giorni.

Parlarono di nuovo il comm. Chiaves, un artista siciliano a nome dei suoi compatrioti, Stanislao Carlevaris, il cav. Isaia del Club Alpino...

Gli applausi scoppiavano freneticamente ad ogni discorso.

Ma intanto sapete cosa faceva in un'altra sala il signor Campi?

In un crocchio di solitari rappresentava la *scena del ciabattino*, faceva il *discorso latino* profondo quanto il francese, faceva la *scena del marito e della moglie*... Ad un tratto Campi fu trascinato di nuovo nel salone. Ed allora fece le *vedute della lanterna magica* senza lanterna e senza vedute; fece il *pittore che copia*, fece il *contadino che balla*... Assolutamente il re della festa era lui e sollevava un vero entusiasmo. Ciò visto e considerato, il signor Campi fu nominato, seduta stante, *cavaliere del Bogo*.

La sala pareva dovesse cascare dalle acclamazioni: si improvvisò un'orchestra che strepitava come una banda di ossessi, i cappelli e i fazzoletti si agitavano per salutare Campi, e se Campi volle aver pace dovette fare la *scena del soldato*...

Mentre Campi dava spettacolo, un esercito di bottiglie di *champagne* bagnava gli ultimi brindisi all'Arte, a Torino, e all'Italia, che si levarono qua e là da gruppi e gruppetti. Erano presso le tre; a poco a poco la folla delle sale si diradava, si fece un ultimo evviva definitivo e poi la festa finì.

Ed ora io dovrei finire con una conclusione. Conclusione? Per chi non è stato al Circolo è inutile; chi poi c'è stato, la conclusione l'ha sulle labbra e la sente nel cuore. Quelle gridano ancora: Evviva la splendidezza del Circolo degli Artisti! Questo si chiude ben bene in sè per assaporare ancora a lungo la gioia del caro ricordo.

(*) Il sig. Cook, figlio di Thomas Cook di Londra, esecutore di viaggi, fu il primo acquisitore della nostra Esposizione. Egli ha mandato una lunga lettera al *Times*, in cui fa caldo elogio dell'Esposizione Nazionale Artistica.

Lezioni per distruggere la fillossera.

Il Ministro della pubblica istruzione, dietro invito del Ministro di agricoltura e commercio, incaricò i professori di agricoltura negli Istituti tecnici di dare lezioni sul modo di distruggere la fillossera.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 29. — *Senato del Regno.* — *Magliani* presenta il **bilancio della guerra e l'esercizio provvisorio.** Chiede ed ottiene l'urgenza di questo secondo progetto.

Roma, 29. — *Camera dei deputati.* — Annunziansi le **dimissioni** di *De Cristofaro*; ma per proposta di *Cordova* non si accettano, accordandosi invece due mesi di congedo.

Proseguesi poi la discussione della legge per la **proroga dell'esercizio provvisorio.**

Baccelli svolge un ordine del giorno per invitare la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, a passare all'ordine del giorno. Se si fosse trovato presente nella Commissione, sarebbesi adoperato perchè non si proponesse il suo ordine, che evidentemente include un voto di sfiducia. Ora egli ritiene che i voti di fiducia o di sfiducia debbano pronunciarsi per cause certe, non sopra equivoci. La Sinistra venne in Parlamento colla forza del numero e colla importanza del suo programma per attuarlo. Tornarono vani gli sforzi dei nostri migliori uomini e frustrate le speranze del Paese; se il partito è in sè vitale, pure è un aggregato di persone, e queste si sono così condotte che attraverso varie crisi riuscirono quasi a dimostrare che la Sinistra non sia capace di governare. Tutti i capi dei vari gruppi della Sinistra sono valorosi, ma appunto perciò tanto più pericolosi, perchè nelle loro lotte sciupano quelle forze che meglio dovrebbero serbare per le riforme amministrative ed elettorale. In mezzo a queste deplorevoli scissure è lieto di dichiarare che tutti i deputati di Roma voteranno pel Ministero, ch'egli ritiene composto di uomini individualmente ottimi, a cui tributa elogio. Se si continua in questa piccola guerra, funesta pel partito ed ingiusta perchè fondata sull'equivoco, il Paese condannerà la Sinistra, e pochi di quelli che la compongono torneranno nelle nuove elezioni a sedere in Parlamento. Respinge i sarcasmi lanciati da Minghetti alla Sinistra, facendogli osservare che finchè vi saranno vecchi errori di Destra da correggere, è sempre giovane la Sinistra e saprà rimediarvi.

Ercole rammenta a Minghetti che non solo nel 1871, com'egli affermò ieri, non si votarono in tempo i bilanci, ma anche nel 1872, 1873 e nel 1875 sotto lo stesso Minghetti si chiesero esercizi provvisorii. Meglio avrebbe detto che dal 1848 in poi questa è la prima volta che si fa questione di fiducia in occasione dell'esercizio provvisorio. Assicura che il Paese assiste con dolore a questo deplorevole spettacolo.

Toscanelli confuta con le stesse parole della relazione l'accusa di Crispi, la colpa del ritardo ricadere sul Ministero. Crede che la colpa spetta al Senato, alla crisi ministeriale, alla Destra che ha spiegato viva opposizione, ed ai dissidenti di Sinistra, i quali non confidano oggi nel Ministero, cui confidavano ieri. Passa poi ad esaminare la condotta del Ministero di Sinistra, dimostrando che hanno consolidato all'interno la vigoria dello Stato, ed all'estero acquistato quel credito che le accuse della Destra avevano voluto allontanarle. La Nazione non ebbe mai una Camera maggiore di questa, nè le furono mai resi più eminenti servigi come dai Governi di Sinistra. Crede peraltro che il Ministero senza Cairoli e Depretis non sia vitale, perciò lo sostiene.

Abignente, sebbene con rammarico, voterà contro il Ministero, perchè quantunque professi la massima deferenza verso i singoli ministri, pure non può avere più fiducia che il Ministero sia in grado di attuare i principii cui deve conformarsi la condotta politica e amministrativa della Sinistra, e adduce le ragioni per le quali gli venne meno la fiducia.

Mussi dice il Paese essere malcontento dell'andamento dei lavori parlamentari, massime della discussione dei bilanci, nella quale si parla di tutt'altro. Un po' di colpa ne hanno tutti. Ora trattandosi di dire se si abbia o no fiducia nel Ministero, egli dichiara di non averla per la politica esterna, e molto meno per la interna; perocchè a questa preferisce quasi quella della Destra. Non si preoccupa delle conseguenze di una crisi, perchè alla Sinistra non mancano uomini che surroghino i ministri presenti. Perciò propone l'ordine del giorno seguente: « La Camera, deplorando che la ritardata discussione del bilancio, determinata dalla politica generale del Ministero, abbia inceppato tutti i pubblici servizi, passa alla votazione dell'esercizio provvisorio. »

Zanardelli è convinto che le maggioranze non debbano trasformarsi senza un determinato ordine d'idee e che questo ha bisogno di un'apposita discussione, per la quale non è certo questa la sede opportuna. Propone un ordine del giorno così composto: « La Camera, ritenendo sede appropriata per un voto politico la discussione del bilancio del Ministero dell'interno, passa, ecc. » Aggiunge lui non desiderare crisi, le quali, troppo frequenti, screditano ed snervano la Camera ed i Ministeri; ma così non può procedersi. Egli non chiede nè chiederà nulla, nè è disposto ad accettar nulla, ma crede necessaria una larga discussione che metta in chiaro le idee del Ministero, e in seguito ad essa potrà pronunciarsi un voto di fiducia o di sfiducia. Se il Ministero accettasse ora che si deliberasse l'ordine del giorno della Commissione, con questo intendimento voterebbe contro solo per queste ragioni.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione, riservando la parola al Ministro dell'interno ed al relatore.

Depretis dice non poter astenersi dal prender parte a questa discussione, dacchè fu dichiarato essere un'anticipazione di quella sul bilancio dell'interno. Esamina la natura dell'ordine del giorno della Commissione, ch'è una specie di atto d'accusa contro il Ministero. Analizza poi le cause addotte da coloro che vi consentono, e dagli altri che presentarono ordini del giorno contrari al Ministero, di Bertani Agostino, Bovio, Brin, Deruenis, Abignente e Minghetti. Dimostra che la Camera non avrebbe ragione di condannarlo. Le accuse in sostanza concentransi nel difetto di autorità e di abilità nel Ministero a far prevalere e attuare il programma della Sinistra, e nella mancanza di una larga base parlamentare, e perciò di una sicura maggioranza; ma egli ritiene per fermo che la vera base parlamentare non consista negli uomini, ma nel programma chiaro ed esplicito accettato e secondato. Il Ministero si è costantemente adoperato per esplicare e attuare tale programma, nè se imputare a sè stesso se le due leggi del macinato e l'elettorale sono ancora in corso presso il Parlamento, non ostante il suo proposito di accelerarne la deliberazione. Rispondendo poi a Zanardelli, dice che la questione di fiducia non fu provocata dal Ministero, ma imposta dalla situazione e nell'interesse della Camera, del Governo e del Paese; necessita abbia subito una soluzione. Ciò non toglie che, se occorre, si rinnovi la questione di fiducia sul bilancio dell'interno, perchè la sfiducia può riguardare il Ministro dell'interno e non l'intiero Gabinetto. Dichiara che il Ministero richiede un voto esplicito di fiducia, senza del quale non potrebbe rimanere al Governo. Prega la Camera a non differire il suo giudizio. A Bertani dichiara che in questo caso anticiperà il suo voto di sfiducia.

Alli Maccarani svolge il suo ordine del giorno col quale, ritenendo l'esercizio provvisorio imposto da necessità occasionali, confida che il Ministero darà impulso al compimento del programma della Sinistra, e passa, ecc.

Cairoli dichiara non potere accettare l'ordine del giorno Zanardelli nè quello della Commissione e combatte gli argomenti sui quali vennero sostenuti. Accetta bensì quello di Baccelli. La fiducia è una necessità pel Ministero, ma è anche una necessità che la Maggioranza sia in sè stessa per condurre a termine le riforme promesse alla Nazione.

Crispi dice che per chiarire la soluzione conviene porre ai voti l'ordine del giorno Baccelli, che dà agio ad esprimere fiducia approvando, o viceversa. Ritira l'ordine del giorno della Commissione, e prega i suoi amici a votare secondo la loro coscienza.

Dopo dichiarazioni personali di Minghetti, il quale, in risposta ad alcune osservazioni di Cairoli, chiarisce le ragioni onde la Destra non abbia fiducia, e dopo breve replica di Cairoli, desistono dai loro ordini del giorno Zanardelli, Bertani, Incagnoli e Brin, e ritirano i proprii, associandosi a quello di Baccelli, i proponenti Alli-Maccarani, Leardi e Toscanelli.

Friscia dichiara per sè ed alcuni amici di votare l'ordine del giorno Baccelli, non ritenendo il momento opportuno per la questione di fiducia.

Chiedesi l'appello nominale da Destra e da Sinistra sopra l'ordine del giorno Baccelli, vi si procede.

Risultamento della votazione: favorevoli 154, contrarii 177; astensioni 4.

La Camera respinge l'ordine del giorno Baccelli.

Approvansi gli articoli di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

Cairoli in seguito al voto dell'ordine del giorno Baccelli prega la Camera di sospendere le sedute fino a che il Ministero abbia preso gli ordini di Sua Maestà.

Il *Presidente* annunzia che **la Camera sarà convocata a domicilio.**

Procedesi allo scrutinio segreto della legge per l'esercizio provvisorio pel mese di maggio, la quale è approvata.

Villa, durante la seduta, presenta i progetti per il **trasferimento** della sede della **Pretura di Mirandola in Cologna** di Sant'Anastasia, comune di Piazza al Cerchio; per la **circoscrizione ipotecaria delle Provincie di Modena e Reggio,** ed altro per conservare il **privilegio e l'ipoteca per 30 anni** senza bisogno di rinnovazione alle iscrizioni dei privilegi e ipoteche effettuate in relazione dell'art. 38 delle disposizioni transitorie del Codice civile.

Annunziasi una proposta di legge presentata da *Compans* per l'**abolizione delle decime nei Comuni di Montanaro, Lombardore e San Benigno.**

Palermo, 29. — Il *Marsala*, della Società Florio, è giunto a Bermuda e vela il giorno 22. Siccome credevasi perduto, Palermo accolse la notizia con gioia pubblica.

Londra, 29. — Vennero nominati: Granduff, sotto-segretario delle Colonie; Lord Lavendish, segretario del Tesoreria; il Duca di Westminster, grande scudiere; Maclaren, Lord avvocato della Scozia; James, attorney generale; Balfour, solicitor generale della Scozia.

Il *Morning Post* dice correr voce della dissoluzione del Reichstag tedesco in causa dell'opposizione ai progetti sul monopolio del tabacco e della isola Samoa.

Annunzia che Melikoff propone un'amnistia generale in occasione della festa dello Tsar.

Secondo il *Daily News* un gran combattimento ebbe luogo il 23 a Sydbad nell'Afganistan tra Russi e varie tribù. La perdita del nemico è di 1200 uomini.

Il *Times* reca la nomina del marchese di Lansdowne a sotto-segretario dell'India; del conte Morley a sotto-segretario della guerra; Campbell Bannermann a sotto-segretario finanziario della guerra; di Lord Carlinford ad ambasciatore a Costantinopoli. Riferisce che Strecker, comandante della milizia in Rumelia, si è dimesso in causa di dissensi con Aleko pascià.

Costantinopoli, 29. — In seguito all'effervescenza della popolazione di Scutari, il governatore ritirò la guarnigione e si concentrò in un punto fortificato fuori della città. La Lega albanese promise d'impedire al popolo d'impadronirsi del deposito d'armi.

Budapest, 29. — La Camera approvò il bilancio pel 1880.

Belgrado, 29. — La Scupcina verrà convocata il 23 maggio in sessione straordinaria a Kragujevac per approvare la Convenzione ferroviaria coll'Austria.

Berlino, 29. — Il Cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto riguardante la giurisdizione consolare in Egitto. Il Reichstag rinviò la legge sul bollo ad una Commissione di 21 membri. Parecchi oratori parlarono contro l'imposta del bollo sulle quitanze. Il segretario delle finanze, Scholz, parlò nuovamente in favore del progetto, che è un nuovo passo verso lo scopo indicato da Bismarck nel programma del 9 maggio 1879.

Parigi, 29. — Le voci di disordini a Reims, che cagionarono debolezza alla fine della Borsa, sono smentite. Lo sciopero continua a Reims, ma gli operai sono tranquilli.

Londra, 29. — Il Parlamento venne aperto da una Commissione reale; nessun discorso reale. Brand fu rieletto presidente. La seduta è levata. I parnelliti siedono oggi sui banchi dell'Opposizione, gli altri *Home rulers* sui banchi ministeriali.

Roma, 30. — Il *Popolo Romano* dice che Cairoli iersera alle 10,45 rassegnò nelle mani di S. M. le dimissioni del Gabinetto.

ULTIMISSIME

Sera 29.

NOMINE DEL MINISTERO INGLESE.

(Nostro telegramma particolare)

Oxford, 29, *ore* 1. — Il conte Spencer fu nominato presidente del Consiglio.

Il conte Sidney maggiordomo.

Il conte Kenmare gran ciamberlano.

Il duca di Westminster grande scudiero.

Dodson ministro della sanità.

Chamberlain ministro del commercio.

Shawlefevre segretario al Ministero della marina, e Playfair alla Corte dei conti.

Lord Maclaren fu nominato avvocato di Scozia, e Balfour procuratore generale di Scozia.

IL VOTO DI ZANARDELLI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 29, *ore* 4. — Zanardelli riservasi di votare la fiducia dopo ampia discussione e spiegazioni sul bilancio degli interni.

Ove il Ministero non trovi un temperamento per rimandare il voto di fiducia a tale occasione, egli onde non concorrere a formare un effimera maggioranza, dolentissimo, voterà contro. Ciò produsse grande sensazione.

MINISTERO SCONFITTO.

(Nostro telegramma part.).

Roma, 29, *ore* 6,5 (*urgenza*). — **Votazione del ordine del giorno Baccelli accettato dal Ministero: primo appello risposero 149 sì, e 174 no.**

Al secondo appello il risultato finale diede voti: 154 Sì e 177 No — Astenuti 4.

Ministero sconfitto.

CRISI MINISTERIALE.

(Nostro teleg. particolare).

Roma, 29, *ore* 7,5. — Il ministro Cairoli propose la sospensione delle sedute fino a che il Gabinetto abbia preso ordini da Sua Maestà il Re.

Si votò l'esercizio provvisorio.

Il presidente annunziò ai deputati che saranno convocati a domicilio.

Mattino 30.

LA VOTAZIONE DI IERI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 29, *ore* 6, [illegible] — Ecco i nomi dei deputati [illegible] che nella votazione testè avvenuta hanno votato favorevolmente al Ministero rispondendo *sì* sull'ordine del giorno:

Allione, Balegno, Berio, Bertolini, Borelli Giovanbattista, Cantoni, Colombini, Compans de Brichanteau, Cottaramussino, Della Croce, Di Monterosso, Del Vecchio, Depretis, Dossena, Ercole, Farina Emanuele, Frescot, Geymet, Leardi, Levi, Martinotti, Marazio, Mazza, Mongini, Nervo, Plebano, Ranco, Randaccio, Roberti, Saluzzo, Sanguinetti Antonio, Sanguinetti Adolfo, Spantigati, Trompeo, Valsecchi, Vayra, Villa.

Votarono per il *no*, e cioè contro il Ministero:

Bertolè-Viale, Borelli Bartolomeo, Boselli, Celesia, Castagnola, La Marmora, Imperatori, Molfino, Odiard, Perazzi, Podestà, Baggio, Riberi, Ricotti.

PROCESSO DEL PRETE COVELLI.

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 29, *ore* 7,25. — Or ora è terminato il processo Covelli. I giurati si sono divisi in numero eguale, parte per l'innocenza e parte per la colpabilità.

Stante la parità, ai termini di legge, il prete Covelli è stato rimandato assolto.

Tale verdetto ha fatto penosa impressione.

DICHIARAZIONI DELLA DESTRA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 29, *ore* 7,10 pom. — I principali uomini politici della Destra dichiararono di essere pronti a votare un esercizio provvisorio di quattro mesi, purchè sciolgasi la presente Camera e si facciano le nuove elezioni a giugno.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 30, *ore* 9,15. — Alle nove di ieri sera si riunì il Consiglio dei ministri. In seguito di esso, alle dieci e tre quarti l'onor. Cairoli si recò dal Re e gli rassegnò le dimissioni dell'intero Gabinetto.

LA CRISI ED I GIORNALI ROMANI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 30, *ore* 9,15. — Il *Diritto* accenna alla necessità di un Ministero amministrativo.

La *Riforma* combatte tale idea.

L'*Opinione* fa risaltare la compattezza della Destra e lo sfacelo irremediabile della Sinistra.

Il *Popolo Romano*, dopo aver constatata l'impossibilità che si possa formare un Ministero fra i coalizzati di Destra e di Sinistra, come pure un Ministero delle sole minoranze di Sinistra, accampa due ipotesi: o le elezioni generali, o la ricomposizione del Ministero sulla base del presente Gabinetto.

MORTE D'UN GENERALE FRANCESE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 30, *ore* 9,20. — In seguito di pleurisia, è morto il generale Vinoy. Aveva 77 anni.

ESPOSIZIONE ARTISTICA PARIGINA.

(Nostro teleg. partic.)

Parigi, 30, *ore* 9,20 — Domani si aprirà l'annuale Esposizione del *Salon*. Fra i lavori stranieri esposti è molto rimarcato un quadro dell'artista Pasini, rappresentante: *I Circassi*.

LA CRISI ITALIANA A PARIGI.

(Nostro telegramma partic.)

Parigi, 30, *ore* 9,20. — L'impressione generale dei giornali francesi sulla crisi ministeriale italiana è particolarmente grave.

TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-FRANCESE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 30, *ore* 9,20. — Ieri il Senato elesse la sua Commissione per la verifica delle tariffe doganali. Sui diciotto membri di cui essa componesi, solo sei sono francamente partigiani del libero scambio.

Il protezionismo trionfa. Avviso al giornale l'*Opinione*.

ESAMI ALLA SCUOLA DI GUERRA.

(Nostre private informazioni).

Gli esami agli ufficiali allievi della Scuola di guerra in Torino comincieranno il 5 maggio prossimo. La Commissione esaminatrice, nominata dal Ministero della guerra, sarà presieduta dal tenente generale Cosenz, comandante il 1° Corpo d'armata.

Enrico Frassno gerente.

AGLI ASSOCIATI.

Coloro a cui scade l'abbonamento alla fine del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardi.

Col vaglia per associazione rimandino una *fascetta* del giornale o indichino bene quale edizione vogliono: se quella così detta *del mattino* che si spedisce da Torino tra l'1 e le 4 pom., — o quella *della sera* che si spedisce dalle 7 alle 9 pom.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 28 maggio, udienza del Tribunale civile di Pinerolo (subasta Rossetto-Giraud contro Viotto): Stabili siti sulle fini di Scalenghe in 3 distinti lotti.

Id. pel 31 maggio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino (subasta contessa Olimpia dei Marchesi Natta di Alfiano, consorte del conte Ottavio Gianazzo di Pamparato, contro Teresa Capponi maritata Omegna): Stabili siti in territorio di Verolengo, consistenti in case, siti ed orto, campi, ghiare ed acque, al prezzo d'estimo per ciascun lotto, cioè: pel lotto 1° di L. 400; pel lotto 2° di lire 600; pel 3° di lire 1100; pel 4° di lire 500; pel 5° di lire 130; pel 6° di lire 160, ed alle condizioni inserte nel relativo bando 17 aprile 1880, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati.

Id. pel 25 giugno, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino, stabili appartenenti al defunto Michele Chiantore, posti in territorio di Viù, al prezzo ed alle condizioni risultanti dal bando venale in data 20 aprile corrente, visibile nell'ufficio del procuratore Alliana avv. Gosca, in Torino.

Id. pel 8 giugno, ore 9 ant. udienza del Tribunale civile di Susa (subasta Borello contro Turina): corpo di casa civile e rustica, in mappa alla sezione F. F., numeri 214, 215, ora inserviente ad uso di caserma alpina, con attigui prati e giardino, nella regione di S. Martino, cantone Botetta.

Id. pel 1° giugno, ore 9 ant. udienza del Tribunale civile di Torino (Subasta Cattaneo Pietro contro la massa dei creditori della fallita del fu cav. Carlo Dionigi Davide Reinfeld):

In territorio di Revigliasco:

1. Casa civile e rustica, cortile, giardino, vigna, campi e boschi formanti un solo appezzamento, regione Bassa, Quaranta, Gavoni e Palma, di ettari 5,14,71 circa, posto in vendita per L. 10,000.

2. Prato, regione Spluca e Rua fredda, di are 95,76, posto in vendita per L. 1300.

3. Bosco, regione Rua fredda, di ettari 1,6,82, posto in vendita per L. 600.

4. Bosco, regione Gavoni o Ripa alta, di ettari 1,10,34, posto in vendita per L. 750.

Id. pel 23 maggio, udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Gianazzo di Pamparato fratello e sorelle fu conte Carlo e conte Paolo Ferrero di S. Martino contro Scanavino Vittorio): in territorio di Bardassano, campi, prato e vigna in un sol lotto, al prezzo ribassato di 2 decimi, di L. 3308.

Appalto. — L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Direzione dell'Opificio di armeli militari in Torino, per la provvista di 53,000 cinturini di bufalo, M° 1877, in 5 lotti, venne deliberato in incanto del 24 aprile, col ribasso del 0 50 per 0/0 pei primi 3 lotti e col ribasso del 0 30 0/0 e 25 0/0 per gli altri due lotti.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso scade il 9 maggio, ore 2 pom.

Id. pel 1° maggio, ore 11 ant. negli Uffici della Deputazione provinciale di Torino: Manutenzione per sei anni, a partire dal 1° luglio prossimo e terminare al 30 giugno 1886, del tronco della strada provinciale da Torino a Susa, compreso fra l'estremità del piazzale della cinta daziaria di Torino e l'abitato di Susa, della lunghezza di metri 48,495.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 34,995.

Id. pel 7 maggio, ore 10 ant., negli uffici della Farmacia centrale militare di Torino: Provvista di 900 chil. di china calisaia rotolata in sorte con epidermide, in un lotto, al prezzo di L. 24 45 al chil. Importo totale L. 22,005. Cauzione L. 2200.

Id. pel 10 maggio, ore 10 antim., nella sala del palazzo municipale di Chieri:

Provviste ed opere necessarie alla costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria compreso tra questo capoluogo e la borgata San Giovanni, d'una complessiva lunghezza di metri 2760,40 e larghezza metri 5, di via libera tra ciglio e ciglio.

L'asta seguirà in base al progetto e relativo capitolato approvati dal sig. Prefetto della Provincia di Torino con decreto 23 maggio 1879, sez. 1a, n. 10088, al successivo altro decreto prefettizio 20 agosto 1879, sezione 1a, n. 14771, col quale è costituito d'ufficio il fondo speciale, e all'ultima deliberazione di questo Consiglio comunale in data 11 marzo 1880, n. 36, in quanto vi può riguardare, approvata col visto della R. Prefettura in data 20 marzo 1880, sez. 1a, n. 6057.

L'appalto sarà aperto sul prezzo di L. 25,446.

Fallimento (*dichiarato*) di *Borghesio Giovanni*, asfaltatore e tagnaio a Piverone. Adunanza dei creditori il 1° maggio, ore 2 pom., al Trib. civ. d'Ivrea per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Beretti Rosa* vedova del dott. Angelo Capelli, già negoziante in panni e sartoria in Torino. Adunanza dei creditori il 20 maggio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino per la verifica dei crediti.

Ricostituzione di società. — Con privata scrittura 20 marzo 1880 si è ricostituita in Cuorgnè la Società in nome collettivo (sciolta per scadenza del termine) fra il Gay Giuseppe fu Martino e Luigi, padre e figlio, residenti in Cuorgnè, per il commercio di rame e metalli, sotto la ragion sociale Gay Giuseppe fu Martino e figlio.

La durata è di anni nove, risolvibile al fin d'ogni anno, previa diffida di tre mesi.

Risoluzione di Società. È stata risolta sin dal 18 febbraio scorso la Società contratta il 1° gennaio 1880 a Torino, fra il sig. Giuseppe Castelli e il dott. Candido Ravelli per la fabbricazione di senapa nazionale, come risulta inoltre da atto di diffidamento 27 marzo ultimo, usciere Moretta.

Eredità. — I signori Porporato Angelo e Rosasco Don Giuseppe, nell'interesse dell'Ospedale di Volvera ebbero a fare alla Pretura di None dichiarazione d'accettazione d'eredità, col beneficio d'inventario, morendo dismessa dalla signora Lasagna Luigia, vedova in prime nozze di Tuccaris Vittorio ed in seconde di Collar Giuseppe, deceduta in Volvera il 17 aprile corrente, previo suo testamento olografo 19 ottobre 1877.

Id. Il causidico ed avvocato Luciano Dalbesio, nella qualità di procuratore generale dell'Aurelia Mina, vedova di Celestino Devalle, nell'interesse della medesima e dei suoi figli minori Giovanni Battista, Angelo, Elisabetta, Luigia, Emma e Maria, fece alla Pretura Moncenisio di Torino dichiarazione di accettazione dell'eredità morendo dismessa dall'Angelo Devalle, deceduto in questa città il 24 detto febbraio con testamento 16 novembre 1876, rogato Turvano, con beneficio di inventario e non altrimenti.

CUNEO.

Incanto pel 12 maggio, ore 9 ant., nella sala comunale di Vernante: Vendita di due molini e di una casa di proprietà comunale.

Il prezzo d'asta è fissato in lire 10,000 pel Molino Nuovo e della Madonna, in L. 12,000 pel Molino Sottano ed in L. 850 per la casa detta del Forno.

Id. pel 9 giugno, udienza del Trib. d'Alba (subasta Pavese contro Cottino): Corpo di casa posto in Santo Stefano.

Id. pel 10 maggio, ore 10 ant., nella segreteria comunale di Breo-Mondovì: Opere relative alla costruzione di un muro lungo la riva destra dell'Ellero, a valle del ponte Nazionale, ascendenti a L. 25,000.

Appalto pel 5 maggio, ore 2 pom., nella casa comunale di Somano: lavori e provviste occorrenti alla sistemazione della strada comunale di Sant'Antonio, ascendenti alla somma di L. 1740 30.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Cavallo Gio. Battista*, di Cossano Belbo. Adunanza dei creditori il 7 maggio, ore 2 pom., al T. c. d'Alba, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. — Il sig. Mamino Giuseppe dichiarò alla Pretura di Frabosa Soprana di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal rispettivo germano Mamino Michele fu Giuseppe, nato e residente, in vivente, in questo mandamento, ove è decaduto il 1° febb. ultimo scorso, senza testamento.

NOVARA.

Incanto pel 5 maggio, ore 9 ant., nella sala comunale di Castiglione: vendita del taglio bosco comunale l'uno di rovere, regione in Pecciola disotto, stimato L. 120, e l'altro ceduo misto di faggio ed altro nell'opaco sopra la Crestella, stimato L. 1400, più 167 abeti sitanti ivi sopra, stimati L. 706.

Id. pel dì 11 maggio, ore 9 ant., nella sala comunale di Ceppomorelli: num. 312 piante larici nel bosco comunale sopra Mondelli stimate L. 1540.

Altro bosco ceduo ivi di faggio alla Fontanetta, stimato L. 2900.

Num. 315 piante larici e num. 930 abeti nell'opaco di Ceppomorelli, stimati L. 7147.

Id. pel 19 giugno, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civ. di Pallanza (subasta Pramotti e Berra contro Debianchi): in Melzo. Caseggiato civile ad uso di villa con annesso giardino, num. 77 di mappa. Ronco alla Chiesa, di are 38,25, coll'estimo di scudi 87,5. N. 77 Ronco alla Chiesa, di are 20,08, scudi 15.

Id. pel 5 giugno, udienza del Tribunale civ. di Pallanza (subasta Caramora contro Oppizzi): nel comune di Cannero: beni consistenti in un edificio ad uso filatoio di seta ed attigua casa d'abitazione coi relativi diritti d'acqua ed accessori, ed in due prati.

Appalto pel 10 maggio, ore 10 ant., nella sala comunale di Piedicavallo:

Sistemazione della strada comunale obbligatoria che dall'abitato del capoluogo di questo Comune termina al ponte Concreale, secondo il progetto Bellia 24 febbraio 1879, colle aggiunte e modificazioni 17 dicembre 1879 e 31 gennaio n. s.

L'appalto è diviso in due distinti lotti, cioè:

Lotto 1° dalla sezione 17 alla sezione 108, inclusive.

Lotto 2° dalla sezione 1 alla sezione 58, inclusive.

Importo dei lavori da appaltarsi:

Lotto 1° lavori a corpo	L.	5,906 67
Id. a misura	»	31,030 88
Totale	L.	36,937 55
Lotto 2° lavori a corpo	L.	5,214 46
Id. a misura	»	24,999 55
Totale	L.	30,214 00

Nel totale del lotto 1° sono compresi L. 1034 14, ed in quello del lotto 2° L. 974 69, non soggette a ribasso d'asta.

Id. pel 19 maggio, ore 1 pom., nella segreteria del Manicomio provinciale di Novara: provvista di metri 4500 di tela bianca di filo di canape detta rista lavorata col fuso a mano, ad uso del Manicomio stesso.

L'asta seguirà a partito secreto e sarà aggiudicata a favore di chi offrirà il maggiore ribasso sul prezzo che sarà fissato dall'Amministrazione per ogni metro di tela e che sarà scritto su foglio suggellato da depositarsi sul tavolo della presidenza.

Eredità. Pozzo Simone, residente in Occhieppo Superiore, ha dichiarato alla Pretura di Candelo di accettare col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal Pozzo don Pietro Giuseppe, deceduto in Sandigliano il 10 corr. mese.

AFFITTAMENTO

Per scadenza d'antico affittamento, è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Trevigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 800 di terreni tutti in piena coltura e di vistoso reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, aie, maceri da canapa e di scorte vive e morte. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.

Rivolgersi per trattarne l'affitto, ed anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 24 od al sig. avv. *Eugenio Rastelli* in Ferrara, via Palestro, 61. 409

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino. Recapito via Santa Chiara, 30, dal portinaio. 488

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo luglio ed anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE

ed affittare

PALAZZINA NUOVA a due piani con ampio giardino e terrazzo, nei pressi del Borgo San Donato.

CASA CIVILE sullo stradale di Rivoli, a tre piani, con giardino cintato.

Far capo al ragioniere Bianchi, via Barbaroux, 28, dalle ore 9 alle 11. 566

Gomma elastica

L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio in gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 0968

DA VENDERE

in Asti, fuori Porta Torino

Molino (detto dei Cappuccini), a sei palmenti, tre ad acqua e tre a vapore, con fabbricato civile e rustico, il tutto pressochè a nuovo, con 2 ettari di terreno annesso.

Rivolgersi in Torino presso il sig. NOTARI CARLO, negoziante in granaglie, via Pellicciai. A.77

Una signora

di mezza età, di signorile condizione e patentata maestra, desidererebbe collocarsi presso qualche agiata famiglia in qualità di istitutrice o donna di compagnia. Rivolgersi alla nostra Ditta.

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

via Senato, 2, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, della tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Torino: Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5; Taricco; Barberis; Comelli e Gandolfi; Bellone Luigi e C.; Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli; Bravetta Ferdinando; Leati Giuseppe — Biella: Varallo; Valle — Asti: Valle — Cuneo: Fornerio — Savona: Olivari. 150

Le madri

e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2. 493

Grande assortimento

DI CAPPELLI DA DONNA

IN PAGLIA E TULLO

da L. 6,50 a 8,50 e più.

Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti, N. 19, 2a corte a destra, p° 2°, e via S. Tommaso, N. 26, 2a corte a sinistra, Torino. *S'incarica anche di ridurli a novità.* A. 81

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Sasone Giuseppe, lattoniere e gasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 402

Thè puro di Horniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.

Si vende in iscatole, in Torino, presso Romano L., piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra. 910

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 5 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monticelli.** Torino, via Doragrossa, N. 33, piano 1°, Torino. 170

SEME BACHI

Cartoni Achille, Simmenra ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da C. BARONI, via Lagrange, N. 28, Torino. A. 74

MOTORI SIMON

di Nottingham

combinati a **gas a vapore** senza esplosione. Forza da 1 1/2 a 30 cavalli nominali; consumo minimo; nessuna concorrenza.

Torino, via Ospedale, 41, Ingegnere *F. Leosini.* 985

DENTI FINTI

(Meccanica Moderna)

Sistema il più semplice, potendo subito adoperare i denti piazzati come se fossero veri, senza levare le radici e senza dolore.

Prezzi onesti.

Via San Massimo, N. 13.

M.° Dentista G. Bianchino. 984

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

LUIGI MAZZA

Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Pouch, Abiti, novità diverse. — Mantelline, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1a qualità e nazionali di tutta novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 636

CARBONI FOSSILI INGLESI

Miniere della

London & South Wales Coal C°

DEPOSITO A SAVONA

Rivolgersi in Torino a L. GALLETTI, 16, via Bogino. A.87

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà apre crediti in conto corrente:

A) All'interesse del **cinque per cento,** netto da imposta, per tempo non maggiore d'anni 5 contro ipoteca sovra immobili;

B) All'interesse del **quattro per cento,** per mesi sei, contro deposito:

di Titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti;

di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo;

di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e di Seta.

Torino, addì 20 aprile 1880.

Il Presidente BENINTENDI

Il Segretario generale BALSAMO CRIVELLI.

656

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERI, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

Via Po, 35, rimpetto al Teatro Rossini

Prezzi di fabbrica

Fabbrica di Busti L. DEMARCHI, Torino

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura. Busto con fodera ... Bustini a bretelle per damigelle che tendono a correggere curve. Ingrosso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di *Tournures* e Camicie da uomo. 57

OPERAZIONI ED AFFARI ESERCITI

della Casa Industriale, Commerciale, Agricola

LA SICURTÀ

Torino, via Giannone, N. 3 (piazza Solferino)

1° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.

2° Costituzione di società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione di industrie, società, stabilimenti e negozi — Estimi e periziale, inventari per acquisti e rimessioni per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili. 670

DIFFIDAMENTO

L'Agenzia Generale di Torino della Compagnia Italiana Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio, denominata La Fondiaria, avverte il Pubblico d'aver tolto fin dal 1° corr. mese il mandato di agente particolare viaggiante al nominato CESARE FRONDONI, per cui qualsiasi impegno o trattativa passata col medesimo sarebbe di nessun valore.

Torino, 28 aprile 1880. 680

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà *fa prestiti su pegno all'interesse del sei per cento,* da lire una a qualunque somma presso la Sede centrale e da lire una fino a lire *trecento* presso la Sede succursale.

Riceve in pegno: gioie, oggetti in oro, argento, bronzo, avorio, ferro, rame, legno, ecc.; biancherie, telerie, tessuti, mussoline, stoffe, pizzi, merletti, mercanzie, utensili d'ogni specie ed in genere qualsiasi cosa mobile purchè non facilmente corruttibile, frangibile, di pericolosa conservazione o di valore incerto e troppo oscillante.

Le polizze di pegno sono *al portatore;* chiunque pertanto è ammesso a far pegni, anche per mezzo di terza persona; il Monte di Pietà però non *riconosce sensali.*

Colui che *personalmente* vuol far pegni per somma *eccedente lire cento,* rinnovare o riscattare pegni sovra i quali fosse stata anticipata somma superiore a lire 100, può *direttamente rivolgersi* al Capo d'ufficio del Monte per le relative operazioni.

Le operazioni di pegno, di rinnovamento e di riscatto dei pegni possono *farsi anche per via di corrispondenza,* inviando cioè all'ufficio del Monte:

Per l'operazione di pegno: l'oggetto che si vuole impegnare in garanzia del prestito;

Per l'operazione di rinnovamento: la polizza che scade coll'importo degli interessi e del diritto di polizza;

Per l'operazione di riscatto: la polizza di pegno coll'importo del capitale e relativi interessi.

E l'Ufficio del Monte di Pietà *s'incarica di far quindi tenere al* pignorante, o la polizza di pegno coll'importo del prestito, o la polizza rinnovata, o l'oggetto riscattato.

I pegni non rinnovati o riscattati in tempo utile, prima d'essere venduti *sono esposti* al pubblico nella sala degli incanti, via Monte di Pietà, N. 32, piano terreno. E per rendere maggiormente accessibile a tutti ed anche *alle signore* gli incanti del Monte di Pietà, si è divisa la sala in due compartimenti, l'uno con *ingresso libero* e l'altro con *ingresso mediante biglietto* che si rilascia dalla Segreteria della Direzione.

Il Monte di Pietà oltre a far prestiti su pegno d'oggetti, *fa anche anticipazioni* su Titoli dello Stato o dal medesimo garantiti, su Cartelle Fondiarie, e sulle Azioni della Banca Nazionale per *mesi sei e all'interesse del quattro per cento, ed apre crediti in conto corrente contro ipoteca sovra immobili,* per tempo *non maggiore di anni cinque, all'interesse del cinque per cento e contro deposito* di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti, di Cartelle Fondiarie, di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e di Seta *per mesi sei e all'interesse del quattro per cento.*

Il Monte di Pietà inoltre *riceve in deposito qualunque somma* a contare da lire cinque corrispondendo un *interesse del tre per cento.*

Torino, addì 28 aprile 1880.

Il Presidente BENINTENDI

Il Segretario Generale BALSAMO CRIVELLI.

685

SERVIZIO DELL'OMNIBUS

di Castelnuovo d'Asti

I sottoscritti si fanno dovere d'avvertire la loro clientela d'aver cessato il loro lungo servizio d'omnibus da Castelnuovo-Chieri-Torino, e d'essersi messi in coincidenza colla ferrovia Chieri-Torino, con servizio regolato con la prima e l'ultima corsa, a seconda dell'orario ufficiale delle Ferrovie dell'Alta Italia.

La distribuzione dei biglietti si fa a Torino, P. N., e dall'ufficio in Castelnuovo d'Asti. È pure sempre attivato il servizio da Castelnuovo a Gallaretto; le partenze da Castelnuovo sono così regolate: un'ora prima della partenza del treno da Torino; e da Gallaretto un'ora prima della partenza da Castelnuovo.

Le partenze da Chieri per Castelnuovo e Gallaretto hanno luogo immediatamente dopo l'arrivo del treno da Torino.

Tariffa dei prezzi:

Castelnuovo-Torino: 1a classe L. 2 70; 2a L. 2 20; 3a L. 1 70.

Da Arignano e Andezeno: 1a » » 2 50; 2a » 2 —; 3a » 1 60.

Fiduciosi di vedersi sempre onorati dalla loro clientela

Musso Francesco e figlio.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto, al Palazzo di Città,* TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (senza chinа): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici e doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta **Reumatismi e Artritide:** Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Pillole ferruginose ricostituenti. — Facilitano i menstrui e correggono il sangue ogniqualvolta è la sua crasi alterata; servono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. Bottiglia L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. — Scatola coll'istruzione lire 5.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 18

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 5 caduno e L. 2 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

NON PIU' SPALLE CURVE

Bretelle Americane Brevettate

Queste bretelle, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni e le sottane, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e le ragazze in isviluppo, alle persone abituate a vita sedentaria o tendenti a diventar gobbe. Caduno paio L. 5, indistintamente.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 564

Nuove Pubblicazioni Musicali

dello Stabilimento Francesco Blanchi, via Po, N. 3: **Arti Belle,** gran Valzer dedicato alla città di Torino dal Maestro Giovò Fortunato, capo-musica del 25° Reggimento Fanteria, stato eseguito dalle 5 bande riunite nell'inaugurazione della IV Esposizione delle Belle Arti. L. 2 netto. — **Ricordo dell'Esposizione Artistica di Torino,** *Polka* brillante di Giuseppe Bianchi. L. 1 25 nette. A. 88

Sciroppo essenziale concentrato

di

SALSAPARIGLIA

Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia,** che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari, sifilide.* Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduce pure in *pillole,* L. 5 la scatola. Si trovano ancora il *Roob Savarese,* L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal,* L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato,* L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 514

DENTORINA E PASTA

DENTIFRICIA

di RIGAUD e C.ie

La *Dentorina* è un Elisire dentifricio per eccellenza: profuma e rinfresca piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La *Pasta Dentifricia* ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi o corrosivi.

Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucillagine dolce ed untuosa che bianchisce i denti come l'avorio.

PARIGI:

Profumeria Villeria, 47, Avenue de l'Opéra.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26. e TORTA.

CAFFÈ ITALIANO a L. 2 25 il chilogr.

Vendita esclusiva presso l'Agenzia *Galvagno,* piazza Castello, 17, Torino. 167

Torino piazza S. Carlo FARMACIA TARICCO *Torino piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrate col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofola, gotta, rogna, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6 — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia,** per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 5 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato,** L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Portal,** L. 8 e (4 la bottiglia. — **Sciroppo del Savarese,** jodurato o semplice L. 8 e 4 la bottiglia — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di 2 bottiglie grandi. **NB.** Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 951

ALLAN'S ANTI-FAT

(Trade Mark "Anti-Fat" registered) è il celebrato rimedio Americano per la obesità. È puramente vegetale, ...

LA SIGNORA Grassa—Come farò a pesare ...

LA COMPAGNA—Prendete l'Anti-Fat come ...

ALLAN'S ANTI-FAT

Edoardo Parrett Esq., farmacista di Market-square, ... Botanic Medicine Co., in data 12 giugno 1879 ... del **Allan's Anti-Fat,** ...

C. J. Arbiester Esq. farmacista a Birmingham ...

Il Signor P. Arnott, dall'Hôte, Prussia, scrive al Botanic Medicine Comp., in data 13 giugno 1879. ...

ALLAN'S ANTI-FAT si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 11, 5 per ogni bottiglia.

Per l'opuscolo intitolato "Come procurarsi la magrezza" ... dirigersi franco a

BACKER e COMP., Roma

BOTANIC MEDICINAL CO., PROPRIETARI, BUFFALO, N.Y., U.S.A.

AND AT GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.

GARANZIA IMPORTANTE.—Il nome **Anti-Fat** è una ...

Deposito a Torino presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tise, raffreddori* e *tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.IE

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e il bollo del Governo Francese, dovrà essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie

8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 53

Torino — Tip. Roux e Favale.